



A G E N Z I A D E L D E M A N I O

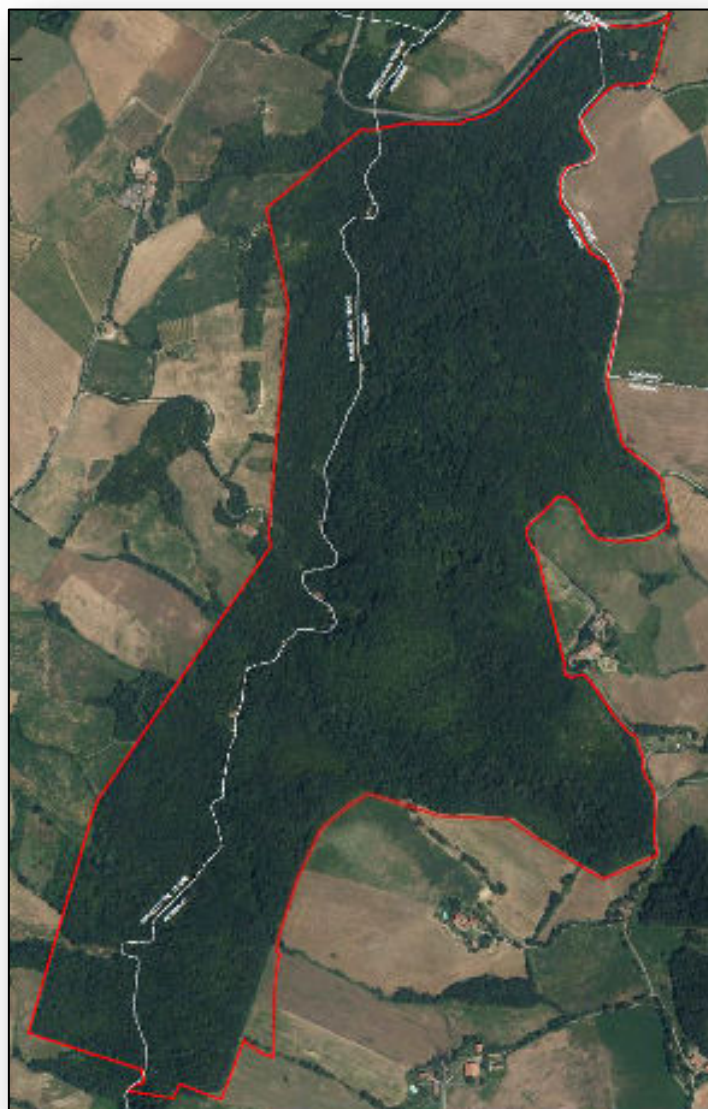
Direzione Regionale Emilia Romagna
U.O. Servizi Tecnici

Bologna, 15/04/2016

Prot. 2016/6433/STE

SCHEDA: PCB0454-PCB0455-PCB0456. LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA, DEMOLIZIONE E BONIFICA DA AMIANTO DEI MANUFATTI E DELLE AREE DEL COMPENDIO "EX DEPOSITO MUNIZIONI CANTONE VAL TIDONE". COMUNI DI PIOZZANO (PC), AGAZZANO (PC) E PIANELLO VAL TIDONE (PC).

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA



REV_00



INDICE

1.	PREMESSA	5
2.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3.	DATI CATASTALI	6
4.	DESTINAZIONE D'USO	8
5.	STATO DI MANUTENZIONE DEL COMPENDIO	9
6.	TITOLO DI PROPRIETÀ	9
7.	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL BENE PAESAGGISTICO	9
8.	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	11
8.1.	CODICE DEL GOVERNO DEL TERRITORIO: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA L.R. 20/2000 EMILIA ROMAGNA.....	11
8.2.	PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO – PAI	11
8.3.	PIANO FORESTALE REGIONALE 2014 – 2020.....	13
8.4.	PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR.....	15
8.5.	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE – PTPR.....	16
8.6.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP	18
8.7.	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA LOCALI	25
8.7.1.	COMUNE DI AGAZZANO	25
8.7.2.	COMUNE DI PIOZZANO.....	27
8.7.3.	COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE	30
9.	DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE	33
9.1.	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI.....	33
9.2.	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	41
10.	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE NECESSARI	42
10.1.	AMBITO PAESISTICO BOSCHIVO.....	42
10.2.	AMBITO PAESISTICO FLUVIALE.....	43
11.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	43

1. PREMESSA

La presente "Relazione paesaggistica" è redatta in conformità a quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 146, comma 3 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 ed è articolata in due parti:

1. Parte prima: Relazione Tecnico-Illustrativa;
2. Parte seconda: Elaborati grafici.

Il compendio demaniale oggetto degli interventi che si descrivono nel presente documento rientra nella classificazione di cui al D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera g): **"Aree tutelate per legge" "1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: [...] g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227"**. Pertanto gli interventi sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica da parte dell'amministrazione competente.

Il compendio in oggetto risulta iscritto alle schede mod. 199 n° PCB0454 – PCB0455 – PCB0456 del Patrimonio Disponibile dello Stato.

L'intero compendio è stato dismesso dal Ministero della Difesa e consegnato all'Agenzia del demanio con Decreto del 25/07/2007.

Si segnala che per l'area demaniale in oggetto, denominata "Ex Deposito Munizioni Cantone Val Tidone", è già stata effettuata la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs.42/04 con esito negativo, come comunicato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna con nota prot. 17600 del 19/12/2008 e ribadito dalla Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con nota prot. 1455 del 29/02/2016. Pertanto, l'area demaniale come pure i fabbricati facenti parte del medesimo complesso non sono sottoposti a disciplina di tutela ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs.42/04.

Con nota prot. 1823 del 04/02/2016 il Comune di Piozzano ha comunicato alla Direzione Regionale Emilia Romagna dell'Agenzia del demanio l'avvio del procedimento amministrativo propedeutico all'emanazione di Ordinanza Sindacale per l'esecuzione, entro 120 gg, di opere interessanti la porzione dell'"Ex Deposito Munizioni Cantone Val Tidone", fra cui la *"[...] rimozione, eliminazione e conseguente smaltimento del materiale contenete fibre di amianto [...]"* e la *"[...] messa in sicurezza di tutti i fabbricati e manufatti esistenti tramite posa di opportuna recinzione od abbattimento delle strutture [...]"*

Ciò premesso, personale di questa DR ha provveduto ad effettuare diversi sopralluoghi nel compendio al fine di censire e mappare i fabbricati e manufatti esistenti, in massima parte non risultanti nelle mappe catastali. Dal censimento effettuato si è riscontrato che i manufatti esistenti sono in gravissimo stato di fatiscenza, parzialmente crollati, e molti di questi presentano lastre di copertura contenenti fibre di amianto. Tale situazione costituisce pericolo alla pubblica incolumità, visto che l'area non risulta recintata.

Pertanto con tale documento si vogliono illustrare gli interventi di messa in sicurezza, demolizione e bonifica da amianto dei manufatti e delle aree appartenenti al compendio demaniale "Ex deposito munizioni Cantone Val Tidone", sito nei Comuni di Piozzano (PC), Agazzano (PC) e Pianello Val Tidone (PC).

Gli interventi oggetto della presente relazione si inseriscono all'interno di un più ampio progetto di riqualificazione e di valorizzazione dell'Ex deposito Munizioni Val Tidone, con l'obiettivo a lungo termine di realizzare un'oasi naturalistica che possa

divenire patrimonio condiviso non solo dei residenti delle comunità locali, ma dell'intera provincia.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il compendio denominato "Ex Deposito Munizioni Cantone Val Tidone" è collocato in zona extraurbana ed è ricompreso nei comuni di Piozzano, Agazzano e Pianello Val Tidone, in Località Cantone Val Tidone.

L'area in oggetto è raggiungibile percorrendo la strada Provinciale cantone a circa 6 km dal centro di Agazzano, dove ad incrocio con la strada comunale per Montecanico risulta ubicato il principale ingresso al compendio.



Figura 1 - Inquadramento territoriale.

3. DATI CATASTALI

Il compendio demaniale è censito al Catasto Terreni dei comuni di Agazzano (PC), Pianello Val Tidone (PC) e Piozzano (PC) come di seguito riportato:

Comune Catastale	Tipologia	Comune ubicazione	Scheda	Partita	Foglio	Particella	Subalterno
AGAZZANO	NCT	AGAZZANO	PCB0454		15	46	-
AGAZZANO	NCT	AGAZZANO	PCB0454		15	47	-
AGAZZANO	NCT	AGAZZANO	PCB0454		15	48	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		2	97	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		2	98	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		2	109	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		2	110	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		2	114	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		2	130	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		2	132	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	46	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	47	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	66	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	76	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	77	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	78	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	80	-

Comune Catastale	Tipologia	Comune ubicazione	Scheda	Partita	Foglio	Particella	Subalterno
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	94	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	95	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	96	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	97	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	98	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	100	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	124	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	125	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	126	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	127	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	128	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	129	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	130	-
PIANELLO VAL TIDONE	NCT	PIANELLO VAL TIDONE	PCB0455		14	132	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	6	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	8	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	11	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	17	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	21	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	22	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	24	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	27	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	42	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	46	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	71	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	72	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	83	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	101	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	82	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	44	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	89	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	2	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	4	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	7	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	9	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	10	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	13	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	14	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	15	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	16	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	18	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	20	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	23	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	26	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	28	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	29	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	30	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	33	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	35	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	36	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	37	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	38	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	39	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	40	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	41	-

Comune Catastale	Tipologia	Comune ubicazione	Scheda	Partita	Foglio	Particella	Subalterno
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	43	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	47	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	48	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	49	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	50	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	70	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	73	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	74	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	75	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	76	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	77	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	79	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	80	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	81	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	84	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	85	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	87	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	88	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	90	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	91	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	92	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	94	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	96	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	97	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	98	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	99	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	100	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	102	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	103	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		4	1	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		4	18	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		4	19	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		4	20	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		4	22	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		4	72	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		4	71	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	19	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	34	-
PIOZZANO	NCT	PIOZZANO	PCB0456		1	45	-

4. DESTINAZIONE D'USO

Il bene demaniale in oggetto è stato utilizzato in passato come Ex deposito Munizioni del Ministero della Difesa Esercito. Il compendio è costituito da terreni di varia natura e coltura, in massima parte boschivi, in minor misura da seminativi, attualmente in stato di abbandono. All'interno del compendio vi sono due palazzine fatiscenti che ospitavano alloggi. Variamente ubicati nel compendio, e più precisamente nella prima metà della porzione ricadente in Comune di Piozzano, si trovano costruzioni e manufatti, per la maggior parte eseguiti o ripristinati a cura della ex concessionaria Ditta SELER, per lo svolgimento dell'attività che la stessa svolgeva (lavorazioni esplosivi residuati).

5. STATO DI MANUTENZIONE DEL COMPENDIO

Le aree scoperte di notevole dimensione e per la maggior parte boschiva risultano allo stato naturale con presenza di folta vegetazione spontanea che invade anche i fabbricati presenti. I manufatti dislocati all'interno del compendio si trovano da anni in stato di completo abbandono, per la maggior parte in precarie condizioni di stabilità, inutilizzabili e alcuni di questi presentano lastre di copertura contenenti fibre di amianto. Le strade interne, sono in completo stato di abbandono, così come le varie opere quali ponti, tombini, muri di sostegno in pietrame, sbracciati e lesionati in più punti, nonché le difese radenti in calcestruzzo lungo il torrente Lisone.

6. TITOLO DI PROPRIETÀ

L'intero compendio è stato dismesso dal Ministero della Difesa e consegnato all'Agenzia del demanio con verbale prot. 2008/15573 del 12/12/2007 (Decreto del 25/07/2007). La quota di possesso del demanio dello Stato è 100%.

7. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEL BENE PAESAGGISTICO

Il compendio si trova in completo stato di abbandono, non è dotato di nessun tipo di recinzione perimetrale, pertanto risulta accessibile da estranei. Si segnala che si registrano accessi di estranei all'interno del compendio per effettuare battute di caccia ed altri accessi da parte di cacciatori di frodo.

Il compendio è attraversato da Sud a Nord dal Torrente Lisone e da altri corsi d'acqua di modesta entità. Ha giacitura prevalente in pendio, con pendenze variabili dal 5-25%, eccetto la porzione ricadente nel Comune di Agazzano che risulta essere pianeggiante.

Trattasi di un lotto di terreno di forma irregolare al cui interno sono presenti numerosi fabbricati in gravissimo stato di fatiscenza, parzialmente crollati, alcuni dei quali presentano lastre di copertura contenenti fibre di amianto. L'area è ubicata in posizione extraurbana, dell'estensione complessiva di circa ha 108,50 di superficie catastale, appartenente ai comuni di Piozzano, Agazzano e Pianello Val Tidone della Provincia di Piacenza.

Il compendio è dotato di vari ingressi carrabili, il principale (contrassegnato dalla lettera A sulle planimetrie allegate) è posto a Nord all'incrocio della Provinciale di Cantone con la Comunale di Montecanico in Comune di Agazzano. Da tale ingresso si raggiungono gli edifici principali del compendio denominati "Ex Palazzina alloggi ufficiali", "Ex Palazzina Direzione" e "Ex Rimessa".

Si specifica che negli schemi planimetrici inseriti nella presente relazione e negli elaborati grafici allegati, i manufatti sono stati localizzati mediante sistema gps e censiti mediante numerazione derivante da una classificazione interna e non con gli identificativi catastali (in quanto i fabbricati non sono individuati catastalmente). Ciascun manufatto è individuato mediante un numero progressivo da 01 a 37, per ognuno dei quali sono fornite le coordinate piane nel sistema di riferimento ETRS89 - UTM fuso 32N.

Da documenti agli atti del Ministero della Difesa risulta che sull'intero compendio sono stati eseguiti e collaudati lavori di bonifica da ordigni bellici, sino alla profondità di 1 m.

All'interno del compendio, per la maggior parte ricompresi nel territorio del Comune di Piozzano, sono presenti numerosi edifici (circa n.30), in gran parte disposti su di un unico livello e con superfici di sedime variabili da un minimo di 2 mq ed un max di 600 mq (identificati nelle planimetrie allegate). Gran parte dei manufatti sono stati

realizzati con struttura portante in muratura di mattoni pieni e forati, altri in muratura di pietra, e taluni manufatti hanno struttura in cemento armato. Tutti si trovano in pessimo stato manutentivo con porzioni crollate ed in precarie condizioni statiche. Si segnala che diversi edifici hanno il tetto in lastre di cemento amianto, gran parte delle quali, a seguito del crollo del tetto, si sono spezzate e sono presenti in frammenti tra le macerie sul terreno (vedasi foto).

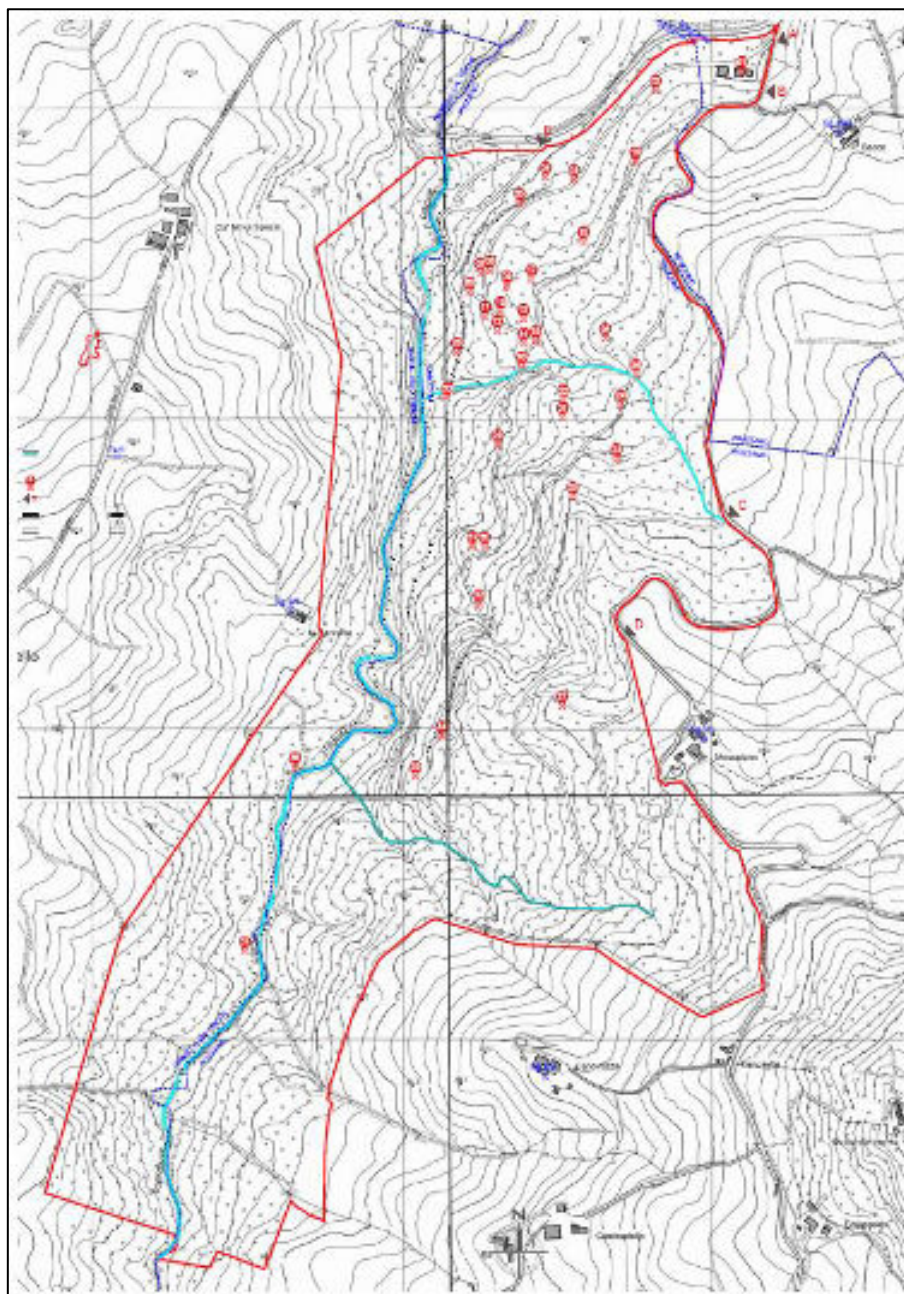


Figura 2 – Planimetria generale su base Carta Tecnica Regionale (Database Topografico Ed. 2013).

All'interno del compendio sono presenti tre ponti (Rif.16, 25 e 33) che permettevano il transito ai mezzi pesanti sul Rio S. Martino. Date le precarie condizioni statiche e lo stato di fatiscenza delle strutture portanti, non si ritiene che gli stessi possano essere utilizzati per il transito dei mezzi all'interno del compendio.

Sono presenti, inoltre, anche tre vasche di raccolta acqua (rif.35, 36 e 37), di capienze circa 30 mc, realizzate in cemento armato. Tali vasche, essendo a cielo aperto,

sono ricolme d'acqua e rappresentano un pericolo sia per le persone che per la fauna presente all'interno dell'area.

Come visibile dalle planimetrie storiche del Ministero della Difesa, all'interno del compendio esiste una viabilità principale, i cui tracciati sono denominati con il numero della strada, ed una viabilità secondaria, i cui tracciati sono denominati "Decauville", anch'essi dotati di numerazione progressiva. Molti di questi tracciati sono attualmente invasi dalla vegetazione e non risultano accessibili.

Nell'ultimo quinquennio l'Agenzia del demanio ha appaltato diverse attività di messa in sicurezza del compendio. In particolare, nel corso dell'anno 2014, sono stati realizzati degli interventi di riempimento di gran parte delle vasche di raccolta acqua, presenti all'interno dell'area. Per garantire il transito dei mezzi, si è proceduto, inoltre, a realizzare dei varchi all'interno della vegetazione infestante, cresciuta nel tempo lungo la viabilità preesistente, al fine di rendere nuovamente accessibili i percorsi carrabili all'interno del compendio.

Si rappresenta, infine, che trattandosi di ex deposito di materiale bellico l'intera area risulta bonificata da detto materiale fino ad una profondità di ml. 1.

8. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Di seguito si analizzano e si richiamano sinteticamente gli elementi di valore paesaggistico-ambientale che caratterizzano le aree oggetto d'intervento, come desumibile dagli strumenti pianificatori e di programmazione territoriale, con particolare riferimento ai quadri conoscitivi ed ai contenuti dei piani a valenza paesaggistica.

8.1. CODICE DEL GOVERNO DEL TERRITORIO: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA L.R. 20/2000 EMILIA ROMAGNA

Il riferimento normativo generale è costituito dalla L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

La Regione esercita la **competenza legislativa concorrente** in materia di governo del territorio e le conseguenti funzioni di regolamentazione, di indirizzo e di coordinamento. Al titolo secondo "Strumenti e contenuti della pianificazione" sono elencati ed illustrati i vari strumenti di pianificazione territoriale articolati ai diversi livelli di competenza.

Ai sensi dell'art. 40-decis, comma 2: ***"Sono delegate ai Comuni le funzioni amministrative di cui agli articoli 146, 147, 150, 151, 152, 153, 154, 159, 167 e 181 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché le funzioni attinenti alla valutazione di compatibilità paesaggistica delle opere edilizie, da svolgersi nell'ambito dei procedimenti di sanatoria ordinaria e speciale. [...]"***.

8.2. PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO – PAI

La Legge 18/05/1989 n.183: *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*, ha profondamente innovato la materia della difesa del suolo, le finalità sono individuate all'art. 1 *"assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi"*.

In altri termini, disponendo stanzialmente l'integrazione degli istituti speciali tramandati dalla legislazione precedente in un nuovo quadro organizzativo-istituzionale e ricorrendo alla programmazione degli interventi mediante il PIANO DI BACINO IDROGRAFICO, la legge 183/89 assume il risanamento, l'utilizzazione delle acque e gli aspetti ambientali connessi, come obiettivi di un complesso e organico sistema di pianificazione nel quale il bacino idrografico diviene l'entità territoriale di riferimento.

In Emilia-Romagna in attuazione della Legge n. 183/189, alla redazione dei Piani di bacino hanno provveduto, a livello di unità fisico-idrografiche, quattro differenti Autorità di Bacino: il Bacino nazionale del fiume Po, il Bacino Interregionale del fiume Reno, il Bacino interregionale dei fiumi romagnoli (Conca e Marecchia) e il Bacino dei Fiumi Uniti in Romagna.

Come stabilito anche dal comma 6 dell'Art. 10 del P.T.P.R., i Piani di Bacino dovrebbero prevedere una **specificata sezione relativa alla gestione delle aree forestali ad integrazione e specificazione in ambito locale di quanto già normato a livello regionale dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale**. Questo fa sì che a livello di bacino o sottobacino siano state indicate prescrizioni condizionanti gli usi agroforestali del territorio, anche se non in maniera sistematica e con copertura omogenea su tutto il territorio montano e collinare della regione: alcuni piani infatti si concentrano maggiormente su altre problematiche ritenute più strategiche e urgenti per la pianificazione di bacino. Laddove presenti, le prescrizioni dovranno comunque essere tenute nella dovuta considerazione anche nell'erogazione di finanziamenti correlati alle misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Le Autorità di bacino sono oggetto di un processo di riforma, tuttora in corso (ai sensi del Decreto legislativo 3.4.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"), che prevede la costituzione di Autorità di Distretto Idrografico.

Ai sensi del comma 1 dell'art. 17 della L. 183/89, il piano di bacino assume: *"valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"*.

Le Autorità di bacino, hanno affrontato prioritariamente le finalità inerenti l'assetto idrogeologico, assumendo PIANI STRALCIO che regolamentano:

1. la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulico-forestali, idraulico – agrari, silvo – pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare (nel nostro caso in sponda destra del F. Po);
3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
4. la disciplina delle estrazioni in alveo al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi erosione ed abbassamento degli alvei, la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili con priorità agli abitati e infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe ed altri fenomeni di dissesto.

Per quanto riguarda il bacino del Fiume Po, il PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n.

18 del 26 aprile 2001, approvato con il D.P.C.M. 24 maggio 2001 e divenuto efficace con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale l'8 agosto 2001 n. 183.

Nel PAI la parte cartografica e normativa riguardante il dissesto di versante (costituita da 22 tavole in scala 1:25.000 e una normativa di applicazione delle disposizioni sul dissesto facente capo principalmente all'art. 9) è molto ampia e dettagliata.

Dall'esame delle principali tipologie di dissesto presenti componenti il rischio (conoide, esondazione, fenomeni di erosione fluvio torrentizi, frana, valanga) si è pervenuti alla quantificazione del rischio; assumendo come unità territoriali di analisi e rappresentazione i territori Comunali, sono state individuate 4 classi di rischio:

- **R1** Rischio moderato, danni economici attesi marginali;
- **R2** Rischio medio, danni che non pregiudicano l'incolumità delle persone e che parzialmente pregiudicano la funzionalità delle attività economiche;
- **R3** Rischio elevato, possibili effetti sull'incolumità degli abitanti, gravi danni funzionali a edifici, a infrastrutture e la perdita parziale della funzionalità delle attività socioeconomiche;
- **R4** Rischio molto elevato, possibili gravi danni alle persone, edifici, infrastrutture e distruzione delle attività economiche.

All'Allegato 1 all'Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici sono riportati tutti i Comuni del bacino del PO per classe di rischio; per quanto concerne la Provincia di Piacenza si riscontra:

Classe R1 = *nessun Comune*,

Classe R2 = Agazzano, Alseno, Carpaneto, C.S. Giovanni, Castell'Arquato, Cerignale, Gossolengo, Gragnano T.se, Ottone, Podenzano, Zerba;

Classe R3 = Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo V.T., Cadeo, Calendasco, Caorso, Coli, Cortebrugatella, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Lugagnano V.A., Monticelli d'Ongina, Morfasso, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Piozzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio P.no, S. Pietro in Cerro, Sarmato, Travo, Vernasca, Vigolzone, Villanova S.A, Ziano P.no;

Classe R4 = Caminata, Pianello V.T.

8.3. PIANO FORESTALE REGIONALE 2014 – 2020

Il Piano Forestale Regionale delinea le strategie del settore e promuove un quadro di iniziative atte a coordinare le azioni in materia, dagli enti pubblici agli operatori privati, in coerenza con la nuova strategia per le foreste dell'Unione Europea e con il D.Lgs. 227/2001 di orientamento e modernizzazione del settore forestale.

Nel segno della multifunzionalità delle foreste e della gestione sostenibile, il Piano traccia le linee prioritarie per promuovere l'efficienza del settore forestale. La salvaguardia territoriale e ambientale affianca e per certi versi supera gli aspetti meramente produttivi di un comparto che opera nel medio e lungo termine e che deve misurarsi con una domanda di beni e servizi diversificata e mutevole.

Il Piano forestale regionale 2014-2020 è stato proposto all'Assemblea Legislativa con Deliberazione della Giunta regionale n. 367 del 26 marzo 2016. Il Piano sarà approvato in via definitiva dall'Assemblea legislativa e entrerà in vigore dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La Nuova Strategia per le Foreste adottata recentemente dalla Commissione Europea riafferma il ruolo essenziale delle foreste in quanto ecosistemi fondamentali che, se gestite secondo i principi della Gestione Forestale Sostenibile (GFS), rappresentano

una fonte inesauribile di ricchezza e di occupazione nelle aree rurali. La strategia evidenzia l'importanza delle foreste non solo per lo sviluppo rurale, ma anche per l'ambiente e la biodiversità, per le industrie di trasformazione dei prodotti forestali, la bioenergia e la lotta contro i cambiamenti climatici.

Tra gli Indirizzi, azioni e strumenti previsti nel Documento di Piano ritroviamo, tra gli altri, al par. 5.2 ***"Promuovere ed incentivare il miglioramento della struttura dei boschi"*** attraverso:

"[...] la messa in atto di interventi selvicolturali idonei al miglioramento della struttura dei boschi esistenti, soprattutto quelli di origine antropica, in funzione della salvaguardia degli ecosistemi e del mantenimento della biodiversità, dell'incremento della naturale capacità di adattamento dei popolamenti forestali al cambiamento climatico (incremento della resilienza ai fattori perturbatori quali fuoco, vento ecc.), della qualificazione del paesaggio e della capacità produttiva. Questi interventi concorreranno così a rendere positivo il bilancio complessivo dello stock di carbonio e, più in generale, ad aumentare i servizi ecosistemici forniti dalle foreste. [...]"

Il miglioramento del paesaggio forestale è legato anche al mantenimento e/o al recupero di un corretto rapporto fra gli elementi che compongono la struttura dei paesaggi tipici del territorio italiano. La conservazione e/o il recupero di tali strutture deve puntare ad aumentare la qualità complessiva con interventi che riducano non solo gli effetti negativi di alcuni sistemi produttivi e dell'abbandono ma anche le conseguenze di politiche inappropriate in materia di foreste e conservazione della natura, tendenti ad una scarsa considerazione della diversità bioculturale e più specificamente della complessità dovuta alla alternanza fra spazi aperti e spazi chiusi ed alle attività che possono mantenerla. [...]"

Tra le azioni attivabili ritroviamo:

"[...] - mantenimento di formazioni forestali ad alta valenza naturalistica minacciate da specie alloctone o invasive e/o da deperimento per cause naturali o antropiche;

- mantenimento di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica e minacciate dall'evoluzione naturale dovuta all'abbandono o interruzione delle pratiche selvicolturali (es.: castagneti da frutto abbandonati, pinete di pino domestico ecc.);

- recupero e mantenimento delle infrastrutture tipiche del paesaggio forestale tradizionale (es. ***viabilità***, aie carbonili, assetti del terreno, manufatti); mantenimento di boschi pascolati, cioè boschi di specie quercine a densità rada tale da consentire il migliore sviluppo della chioma per la produzione di ghianda adatta al pascolo in bosco;

- realizzazione e manutenzione di siti panoramici e coni visuali per la percezione dei paesaggi locali;

- introduzione e monitoraggio di forme di trattamento specie-specifica che favoriscano l'evoluzione dei boschi di neoformazione verso strutture stabili e adatte a esprimere i servizi ecosistemici potenziali dell'area in evoluzione;

- incentivazione di modalità di taglio ed esbosco a basso impatto ambientale, tali da favorire la conservazione degli elementi minerali e da limitare il compattamento del suolo e l'erosione superficiale.

- Realizzazione, ripristino e manutenzione della rete di accesso al bosco per il pubblico, come sentieristica, viabilità minore, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, punti informazione o di osservazione;

- *Interventi conservativi di habitat forestali e delle aree forestali ad alto valore naturalistico, con particolare riguardo per quelli ricadenti nella rete Natura 2000 e nelle Aree protette nazionali e regionali o nelle aree forestali HNV, in conformità con le prescrizioni degli strumenti di pianificazione e le misure di conservazione;*

- *Interventi di prevenzione di boschi classificati a rischio e ripristino di boschi distrutti o danneggiati da incendi, da organismi nocivi, fitopatie e infestazioni parassitarie in genere, eventi catastrofici, frane, alluvioni, eventi meteorici."*

8.4. PIANO TERRITORIALE REGIONALE – PTR

Il Piano territoriale regionale è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR è il riferimento per le politiche di settore, per la collaborazione fra le istituzioni, per la concertazione con le forze economiche e sociali, nonché per le scelte delle imprese e dei cittadini.

È stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000 così come modificata dalla legge regionale n. 6 del 6 luglio 2009.

In connessione con il sistema forestale il PTR prevede uno specifico **progetto integrato per le reti ecosistemiche e il paesaggio** tra i cui obiettivi si individuano i seguenti:

- valorizzare in un disegno territoriale complesso la funzione dei corsi d'acqua e dei canali, estendendo ove possibile la rinaturalizzazione e assicurando le connessioni longitudinali e trasversali tra costa, pianura e montagna, riconoscendo agli ambiti fluviali un ruolo vitale per la qualità della vita delle comunità locali;
- integrare i corridoi ecologici che innervano il territorio con delle vere e proprie cinture boscate che circondino le strutture urbane, valorizzandone le componenti come elementi di miglioramento della qualità e vivibilità degli spazi pubblici e dei paesaggi urbani;
- **promuovere il recupero ambientale e paesaggistico sistematico delle aree compromesse e degradate**, dei siti di attività estrattive e produttive dismesse, **assicurando il mantenimento o il ripristino ovunque possibile delle funzionalità ecosistemiche danneggiate, nonché dei valori e dei riferimenti paesaggistici essenziali per lo sviluppo locale e la coesione territoriale.**

Il PTR individua inoltre come obiettivo **governare l'interfaccia urbano-rurale e lo spazio agricolo periurbano** per cui *"nelle aree rurali periurbane, vanno rafforzate le molteplicità di funzioni possibili e la varietà di potenziali fruitori, in un quadro che può includere spazi aperti, coltivati, boscati, attrezzati a giardino, orto o verde urbano, con la funzione di aree di compensazione dell'impatto urbano, di riproduzione della biodiversità, di percorsi ecologici e di produzione di alimenti per una distribuzione su distanze brevi (farmer market)."*

Infine il PTR prevede anche di **sviluppare la montagna e le aree a più alto grado di naturalità**: *"Anche nei territori a maggior grado di naturalità, segnatamente nella collina e nella montagna, la prospettiva di un approccio multifunzionale allo sviluppo rurale appare la chiave per il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche ad alto*

valore paesaggistico. La gestione sostenibile dell'attività agricola non può limitarsi al semplice rispetto della "condizionalità", nella preservazione del paesaggio e nella limitazione degli effetti delle minacce ambientali sul suolo, ma deve anche porsi l'obiettivo di sostenere il reddito degli operatori impegnati nel settore. In particolare per le aree montane, il mantenimento della presenza antropica è infatti un obiettivo primario per l'indispensabile funzione di presidio del territorio e per il mantenimento della biodiversità."

8.5. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE – PTPR

Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

È stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1338 del 28/01/1993. Sono attualmente in corso le attività per la revisione del PTPR, a tal proposito si ricorda la D.G.R. 1284/2014: con tale atto la Giunta Regionale ha approvato lo Schema di intesa con la Direzione regionale per i Beni Paesaggistici e Culturali dell'Emilia-Romagna dove si prevede che il prossimo adeguamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale conterrà l'individuazione delle aree tutelate dal Codice dei Beni culturali tra cui **"i territori coperti da foreste e da boschi" (comma g dell'art. 142 del DLgs 42/2004); nelle more dell'adeguamento del PTPR per l'individuazione dei boschi oggetto di tutela paesaggistica si continuerà a fare riferimento alle carte forestali allegate ai PTCP delle singole Province e comunque a tutte le aree "che presentano i caratteri di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 227 del 2001", (art. 24 della Legge Regionale 26 luglio 2012, n. 9 "Modifiche all'articolo 34 della Legge regionale n. 21 del 2011").**

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Gli operatori ai quali il Piano si rivolge sono:

- la stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- le Province, che nell'elaborazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp), assumono ed approfondiscono i contenuti del PtpR nelle varie realtà locali;
- i Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale; gli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

Il PTPR intende "determinare specifiche condizioni ai processi di trasformazione del territorio" attraverso la definizione e trattazione di alcuni "sistemi" quali, in riferimento alle tematiche affrontate in questo documento:

- il **sistema forestale e boschivo** e, in maniera meno pertinente per gli scopi del presente piano,
- il sistema delle aree agricole.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri) il Piano paesistico individua 23 Unità di paesaggio su tutto il territorio regionale.

Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

In base a tale classificazione, il **comune di Agazzano** è ricompreso nell'**Unità di Paesaggio n.16: Collina piacentina parmense**. I comuni di **Piozzano** e **Pianello val Tidone** sono parzialmente ricompresi nell'**Unità di Paesaggio n.21: Montagna parmense piacentina**.



Figura 3 – Regione Emilia Romagna: Piano Territoriale Paesistico Regionale.
Estratto della Tav. n. 4 Unità di Paesaggio.

La maggior estensione dell'area oggetto di intervento è ricompresa nel territorio di Piozzano, pertanto ricompresa nell'unità di Paesaggio 21, la quale è contraddistinta da:

Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo idrogeologico; • Vincolo sismico; • Abitati soggetti a consolid. e trasferimento; • Vincolo paesistico; • Vincolo militare; • Oasi di protezione della fauna; 	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	• Blocchi e rupi di rocce molto coerenti (gabbri, diabasi, ecc.) poggianti su di un substrato prevalentemente argilloso interessato da frane.
	Elementi biologici	• Vegetazione molto povera nei serpentini (21) alternati ad aree in cui, anche per le diverse condizioni climatiche (quota), la vegetazione forestale può assumere un'importanza notevole nel paesaggio (21a);

		<ul style="list-style-type: none"> · Nella montagna parmense presenza di colture cerealicole legate al ciclo di produzione del Parmigiano-Reggiano; · Fauna del piano collinare, prevalentemente nei coltivi, alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; · Fauna del piano submontano prevalentemente nei boschi a faggio e conifere, alternati a scarsi seminativi; · Fauna del piano culminale, nelle praterie e brughiere d'altitudine; · Rimboschimenti.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> · Insediamenti romani; · Castellieri, castelli e borghi fortificati feudali e signorili; · Pievi; · Viabilità storica; · Usi civici e comunelli; · Popolazione distribuita in numerosi nuclei di modeste dimensioni.
Invarianti del paesaggio		<ul style="list-style-type: none"> · Estese formazioni boschive; · Rupi e rilievi serpentinosi; · Insediamenti monastici (Bobbio); · Centri feudali e signorili su antiche strade commerciali.

8.6. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – PTCP

Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta il principale strumento di pianificazione di area vasta previsto dalla vigente legislazione.

Esso definisce l'intero assetto urbano, rurale e naturale del territorio, prendendo in considerazione gli interessi sovracomunali, e individua linee di azione possibili nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati.

Il PTCP costituisce la sede per il raccordo e la verifica delle politiche settoriali della Provincia e lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica di livello comunale (PSC, POC e RUE).

Il PTCP vuole inoltre rappresentare un momento di ulteriore sviluppo sia della concertazione fra attori sia della partecipazione dal basso alle scelte di governo del territorio.

Il Consiglio Provinciale con atto n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la variante generale del PTCP. Il Piano è entrato in vigore il 29 settembre 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso della sua approvazione nel fascicolo del BUR n. 125 (Parte seconda n. 91).

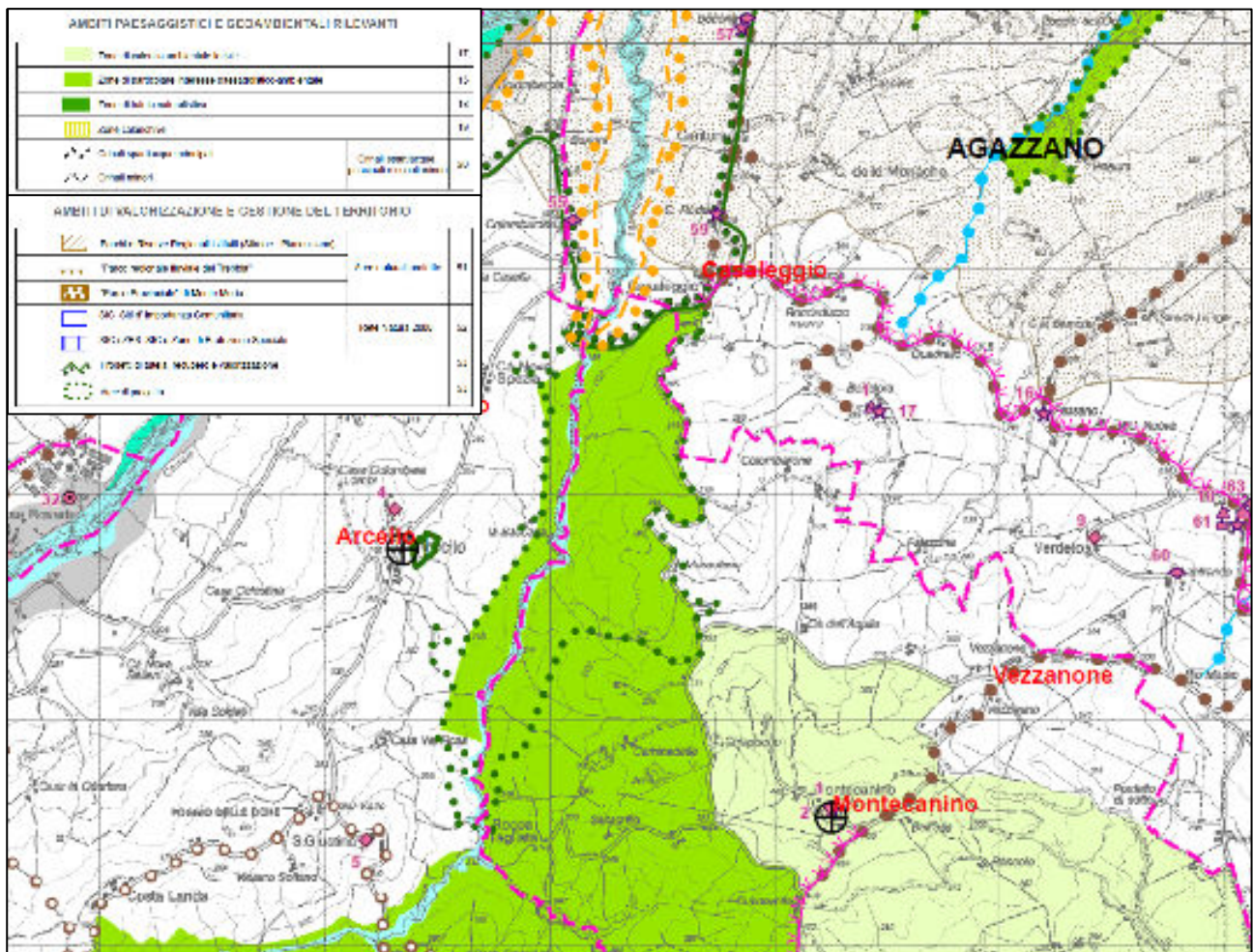


Figura 4 – Provincia di Piacenza – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Estratto Tav. A1.4: Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale.

In base alla *Tavola A1.4: Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale del Sistema Ambientale del PTCP*, l'area oggetto d'intervento è ricompresa nella perimetrazione degli **"Ambiti Paesaggistici e geoambientali rilevanti"** come **"Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale – Art. 15 delle Norme del PTCP"** ed è inoltre ricompresa negli **"Ambiti di Valorizzazione e gestione del territorio"** come **"Aree di progetto – Art. 53 delle Norme del PTCP"**.

In base a quanto individuato all'art. 15 **"Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale"** delle Norme del PTCP:

"1. (D) Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, come delimitate nelle tavole del presente Piano contrassegnate dalla lettera A1, comprendono gli ambiti di accertato valore paesaggistico-ambientale che sono caratterizzati da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, storico-antropiche, percettive ecc., e le zone che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistiche esistenti.

[...]

9. (P) Fermo restando quanto specificato ai precedenti commi 4, 5, 6 e 8, sono comunque consentiti:

- a. **qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dallo strumento urbanistico comunale, secondo la**

- classificazione di cui all'allegato alla L.R. n. 31/2002**, ovvero in conformità agli artt. 36 e 40 della L.R. n. 47/1978 e successive modifiche;
- b. *il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR per gli ambiti da questo individuati ed al 26 gennaio 1999 per gli ulteriori ambiti individuati dal PTCP previgente;*
 - c. *l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di qualificazione di cui all'art. 1 del D.Lgs. n. 228/2001, ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;*
 - d. **la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse**, ricorrendo ove possibile all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica ai sensi della Direttiva assunta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3939 del 6 settembre 1994;
 - e. *la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.*

In base a quanto individuato all'art. 53 "Progetti di tutela, recupero, valorizzazione e aree di progetto" delle Norme del PTCP:

"1. (I) Provincia e Comuni provvedono a definire nell'ambito delle rispettive competenze, mediante i propri strumenti di attuazione, progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti soprattutto agli aspetti naturalistico ambientali e storico-culturali negli ambiti progettuali perimetrati nella tavola contrassegnata dalla lettera A1, ed in genere a:

- a. *parchi fluviali e lacustri;*
- b. *sistemi dei paleoalvei fluviali;*
- c. *parchi-museo didattici delle tecniche di coltivazione e della civiltà contadina;*
- d. *parchi-museo didattici dei sistemi idraulici derivati e dell'archeologia industriale;*
- e. **il complesso delle aree demaniali;**
- f. *le aree gravate da usi civici;*
- g. **il recupero delle aree verdi;**
- h. *il recupero di strutture insediative storiche non urbane.*

2. (I) La tavola di cui al precedente comma perimetra inoltre alcune "Aree di progetto" meritevoli di approfondite valutazioni da effettuare in sede di formazione ed adozione degli strumenti urbanistici comunali, in funzione degli obiettivi di cui al comma 1 e, in particolare, per la tutela di flora e fauna".

La carta dell'Assetto vegetazionale riportata nella Tav. A2, restituisce in scala 1:25.000 la copertura boschiva e forestale indicando le tipologie forestali (fustaie, cedui, soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabili, arbusteti, aree

percorse da incendio e temporaneamente prive di vegetazione), gli elementi lineari e la specie arboreo-arbustiva che principalmente caratterizza ciascun poligono vegetazionale cartografato (scala di rilievo 1:10.000).

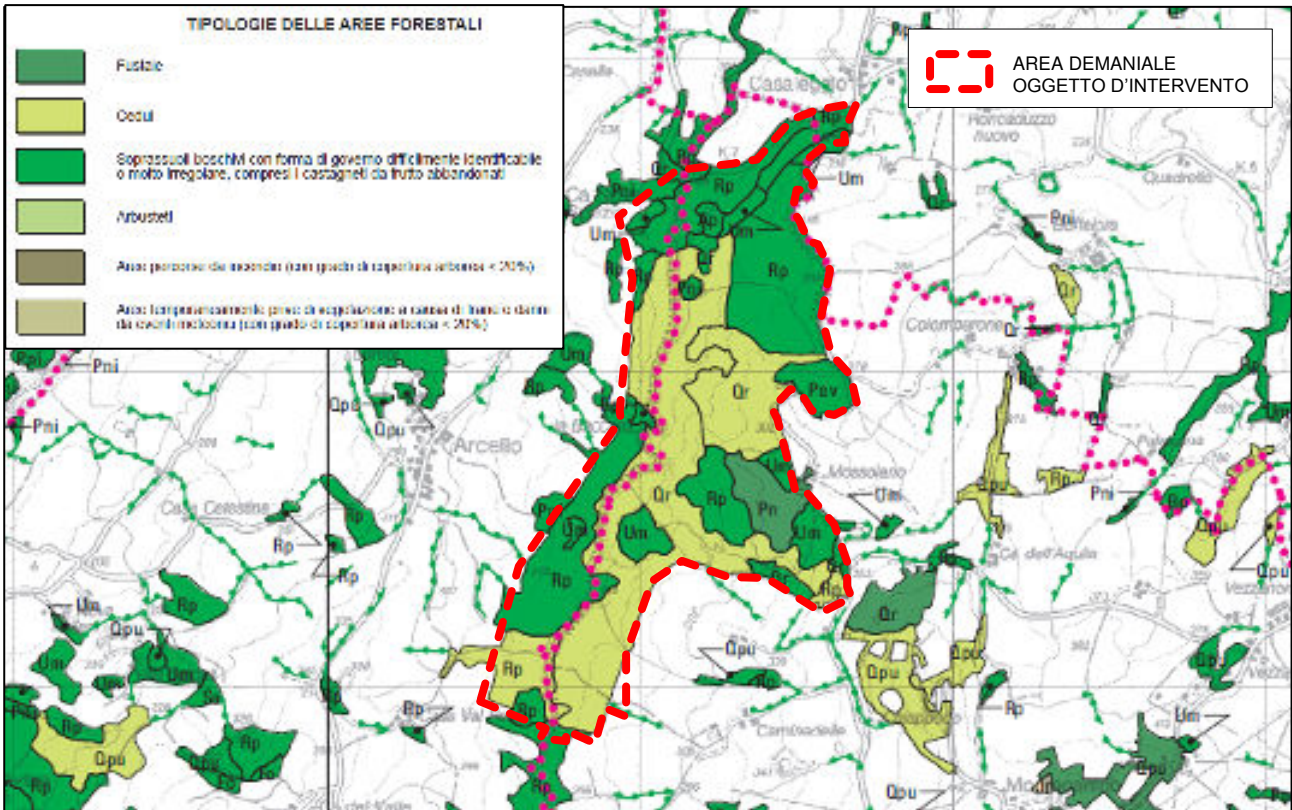







Figura 5 – Provincia di Piacenza – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Estratto Tav. A2.4: Assetto vegetazionale.

Dall'analisi della carta di Assetto vegetazionale, all'interno delle aree demaniali oggetto d'intervento riscontriamo le seguenti principali tipologie di aree forestali e relative specie primarie e secondarie:

1	Tipo: C (Cedui); Prima specie: Qr (Quercus robur L.); Seconda specie: Rp (Robinia pseudoacacia L.); Sup. ha 36,615; Ulteriori info: con pioppo nero, salice bianco.	
---	---	--

2	<p>Tipo: C (Cedui); Prima specie: Qr (Quercus robur L.); Seconda specie: Rp (Robinia pseudoacacia L.); Sup. ha 9,878; Ulteriori info: con olmo campestre.</p>	
3	<p>Tipo: N (Forma di governo difficilmente identificabile). Prima specie: Rp (Robina pseudoacacia L.). Seconda specie: Qr (Quercus robur L.); Sup. ha 13,678; Ulteriori info: con pioppo nero, salice bianco.</p>	
4	<p>Tipo: N (Forma di governo difficilmente identificabile). Prima specie: Pav (Prunus avium L.). Seconda specie: Um (Ulmus minor Miller); Sup. ha 2,908; Ulteriori info: -</p>	
5	<p>Tipo: F (Fustaie). Prima specie: Pn (Pinus nigra Arnold, P. austriaca Host); Seconda specie: Qr (Quercus robur L.); Sup. ha 4,461; Ulteriori info: -</p>	
6	<p>Tipo: N (Forma di governo difficilmente identificabile). Prima specie: Rp (Robina pseudoacacia L.); Seconda specie: Fo (Fraxinus ornus L.); Sup. ha 11,837; Ulteriori info: con pioppo nero, salice bianco.</p>	

7	<p>Tipo: N (Forma di governo difficilmente identificabile). Prima specie: Rp (Robinia pseudoacacia L.); Seconda specie: Fo (Fraxinus ornus L.); Sup. ha 3,953; Ulteriori info: -</p>	
8	<p>Tipo: N (Forma di governo difficilmente identificabile). Prima specie: Um (Ulmus minor Miller); Seconda specie: Oc (Ostrya carpinifolia Scop.); Sup. ha 1,941; Ulteriori info: -</p>	
9	<p>Tipo: C (Cedui); Prima specie: Rp (Robinia pseudoacacia L.); Seconda specie: Qpu (Quercus pubescens Willd); Sup. ha 5,166; Ulteriori info: -</p>	
10	<p>Tipo: N (Forma di governo difficilmente identificabile). Prima specie: Rp (Robinia pseudoacacia L.); Seconda specie: Oc (Ostrya carpinifolia Scop.); Sup. ha 6,478; Ulteriori info: -</p>	

Dall'analisi della Tav. D3.a nord "Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n.42)" l'area demaniale oggetto d'intervento è classificata come "Altre aree tutelate – Ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142". In particolare sono soggetti a vincolo:

- **Il torrente Lisone:** "I Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini, conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c'. , sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, all'art.142, comma 1, lettera c. che definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i

corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";

L'elenco dei corsi d'acqua vincolati ha come riferimento l'elenco delle acque pubbliche, che risale al 1933 (R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e successive modificazioni e integrazioni).

- **L'intero compendio demaniale:** Il D.Lgs. 42/2004, all'art.142 comma 1 lett. g., individua come aree soggette a vincolo: "...Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227". Vengono individuati come beni soggetti a vincolo paesaggistico le zone boscate e gli elementi vegetazionali come definiti dal D.Lgs. 227/2001, presenti nella Carta Forestale della Provincia di Piacenza.

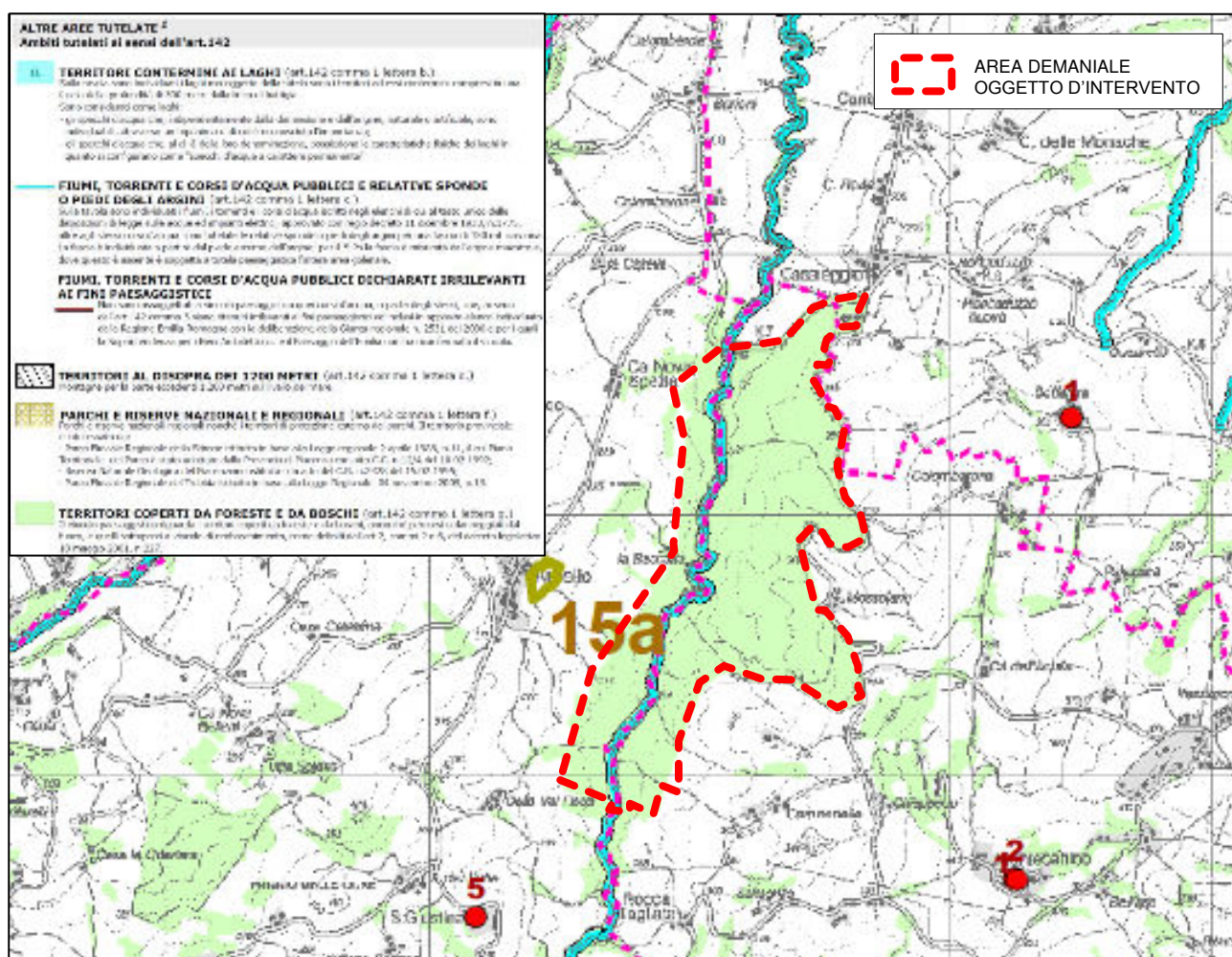


Figura 6 – Provincia di Piacenza – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Estratto Tav. D3.a nord: Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n.42).

8.7. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA LOCALI

8.7.1. COMUNE DI AGAZZANO

In data 9 febbraio 2016 sono stati adottati il Piano Strutturale Comunale (atto CC n. 4) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (atto CC n. 5), ai sensi degli artt. 32, 33 e 34 della L.R. 20/2000. L'avviso di deposito del PSC e del RUE è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (Parte seconda) in data 10 febbraio 2016 anche ai sensi del D.Lgs 152/2006.

In base a quanto indicato nell'elaborato grafico "Tavola dei vincoli. Tutele e vincoli ambientali" del P.S.C. adottato, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Agazzano, risulta classificato:

- Tutela delle aree di valore naturale e ambientale – Ambiti di gestione ambientale del territorio: **"Aree di progetto (PTCP, art. 53) – Art. 43 PSC"**;
- Tutela delle aree di valore naturale e ambientale – Ambiti paesaggistici e geoambientali: **"Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (PTCP, art. 15) – Art. 43 PSC"**;
- Tutela delle aree di valore naturale e ambientale – Ambiti paesaggistici e geoambientali: **"Aree forestali e boschive (PTCP, art. 8) – Art. 43 PSC"**;
- Salvaguardia degli ambiti a vulnerabilità idrogeologica – Aree di salvaguardia: **"Aree di ricarica della falda: Settore di ricarica di tipo C – Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B (PTCP, art. 35) – Art. 43 PSC"**.

In base a quanto indicato nell'elaborato grafico "Classificazione del Territorio" del R.U.E. adottato di cui al quadrante n.85, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Agazzano, risulta classificato:

- Tutele e vincoli ambientali: **"Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (PTCP, art. 15) – Art. 3.3.2 RUE"**;
- Aree ed elementi di interesse paesaggistico: **"Territori coperti da foreste e boschi (D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera g) – Art. 3.3.2 RUE"**;
- Dotazioni territoriali: **"Zona G2 – Verde pubblico attrezzato – Art. 3.2.22 RUE"**;
- Ambiti territoriali: **"Delimitazione del territorio urbanizzato – Art. 3.1.4 RUE"**

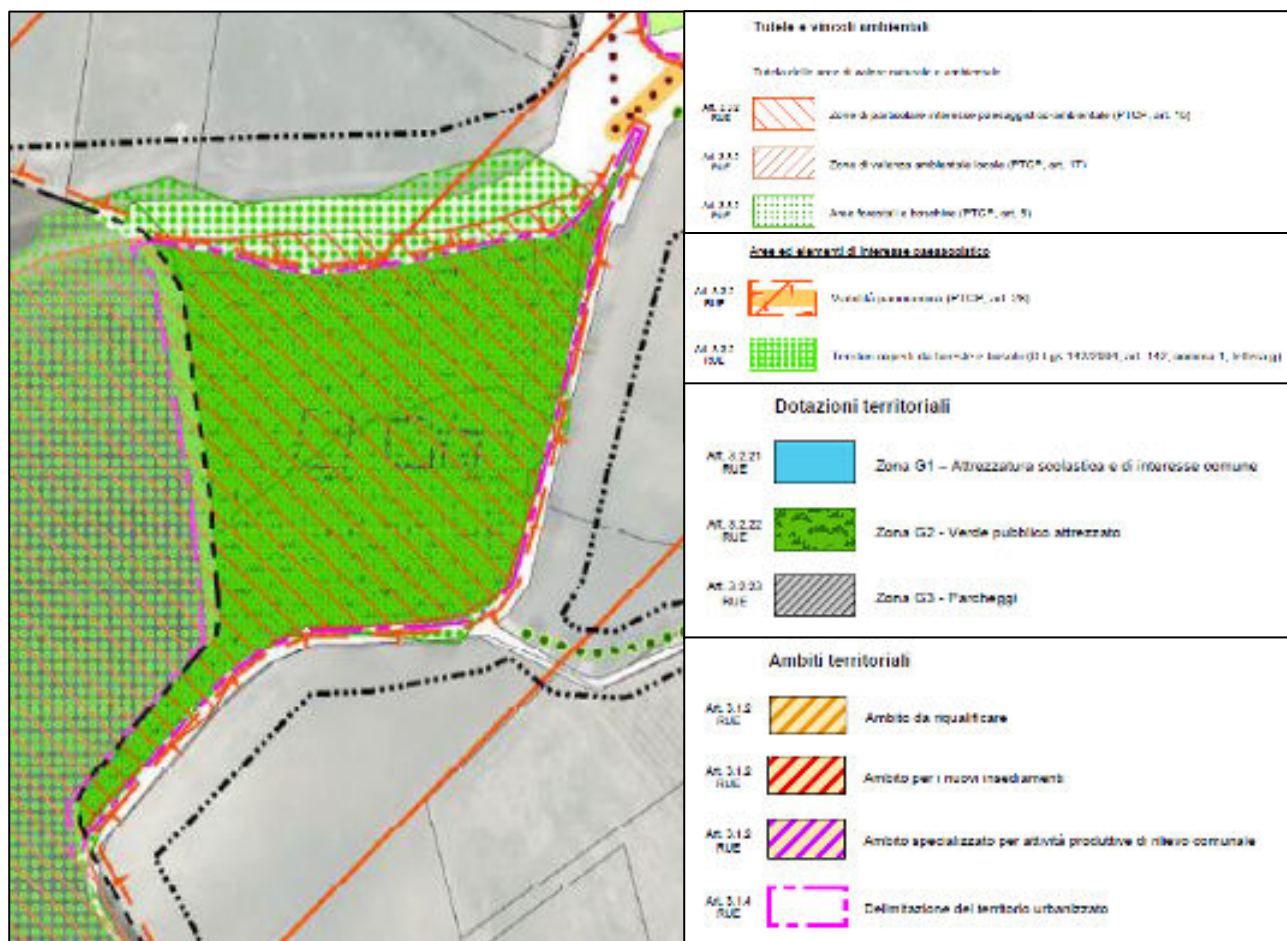


Figura 7 – Comune di Agazzano – Regolamento Urbanistico Edilizio.
Classificazione del Territorio. Estratto Quadrante n. 85

In base a quanto indicato nell'elaborato grafico "Sintesi del PRG e stato di attuazione" del P.S.C. adottato, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Agazzano, risulta classificato come **"Zone a vincolo militare"**.

In base a quanto indicato nell'elaborato grafico "Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale" del P.S.C. adottato, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Agazzano, risulta classificato come **"Territorio urbanizzato – Titolo III PSC"**.

In base a quanto indicato nella "Relazione illustrativa del Quadro Conoscitivo Sistema naturale e ambientale" del P.S.C. adottato, nella descrizione dell'Assetto Vegetazione del Territorio di cui al par. 2.7.1:

"Nell'area vasta emergono le formazioni boschive corrispondenti alle ex polveriere; polveriera Cantore, che si sviluppa nel comune di Piozzano e solo in piccola parte entra nel comune di Agazzano, con la zona dove sono concentrati gli edifici; polveriera di Rio Gandore, località Momegliano; il Bosco di Croara, ormai verso il torrente Trebbia, entrambi nel comune di Gazzola. Questi boschi assumono grande interesse considerato che nella fascia collinare piacentina pochi sono i cedui invecchiati con età superiore a 50 anni".

[...]

"Ex polveriera Cantore"

Risulta vietato l'ingresso all'area ex-polveriera, che si sviluppa verso sud nel comune di Piozzano.

Durante i sopralluoghi nel 2015 è stato possibile visionare dall'esterno la porzione che ricade nel Comune di Agazzano, dalla strada provinciale 33 corre lungo il lato nord dell'area e dalla strada che corre lungo il lato est.

Sul perimetro si addensano aceri campestri, specie tipicamente utilizzata lungo le recinzioni ed olmi campestri; sulla strada diverse sono le querce, in filare discontinuo. Nella zona all'ingresso principale, dove si trovano gli edifici ormai diroccati, sono presenti alcune conifere, probabilmente piantate a scopo ornamentale.

La vegetazione all'interno è folta, incolta, in alcune zone è rilevante la presenza di specie invasive, come il sicios e la vitalba che soffocano arbusti e i piccoli alberi. La formazione è tipica del bosco mesofilo collinare a latifoglie caduche, dove le specie prevalenti sono pioppo nero e farnia, presenti individui di ciliegio selvatico, olmi campestri, con presenza di robinia.

Il "Bosco della Bastardina" e "Ex polveriera Cantone" sono "aree di particolare valore naturalistico esterne ad aree protette e siti di rete Natura 2000 (aree di Progetto)" come indicate e descritte nel § B3.1.2.3, let. C del QC sistema B del PTCP."

8.7.2. COMUNE DI PIOZZANO

Con delibera di Consiglio Comunale n.24 del 14 maggio 2009 è stato approvato il Piano Strutturale Comunale (PSC). Con delibera di Consiglio Comunale n.19 del 3 agosto 2011 è stato approvato il Piano Operativo Comunale (POC).

In base a quanto indicato nell'elaborato grafico "Elementi condizionanti" del P.S.C. approvato, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Piozzano, è caratterizzata da:

- Tutele paesaggistiche/geo-ambientali: **"Aree boscate (art. 8 Appendice alle NTA del PSC)";**
- Tutele paesaggistiche/geo-ambientali: **"A1 – Alveo inciso (art. 11 Appendice alle NTA del PSC)";**
- Elementi di instabilità: **"Frane quiescenti";**
- Tutele paesaggistiche ambientali del PTCP: **"Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 15 Appendice alle NTA del PSC)";**
- Ulteriori tutele paesaggistico ambientali – Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04): **"Zone di tutela dei corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lettera c)".**

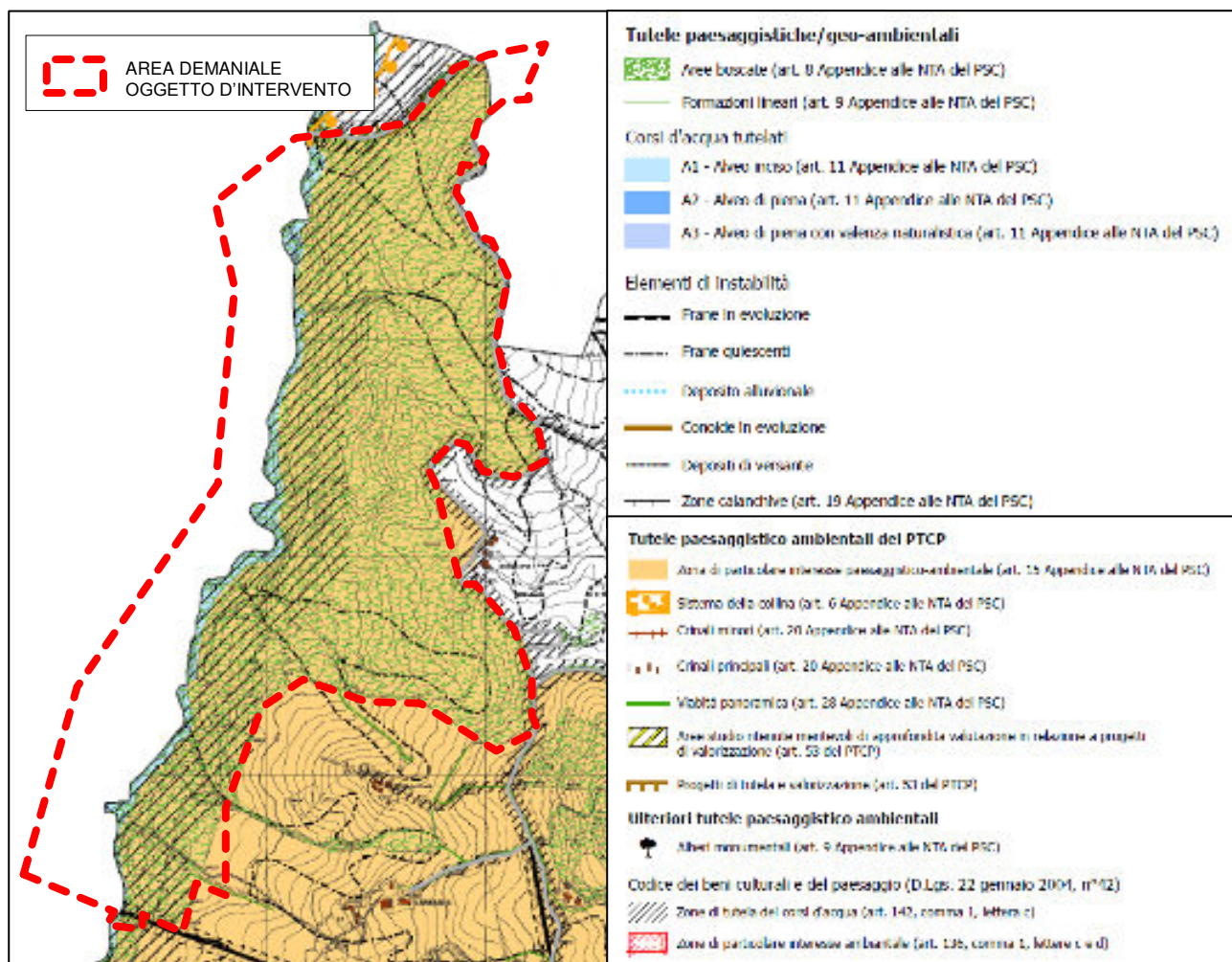


Figura 8 – Comune di Piozzano – Piano Strutturale Comunale.
Estratto Elementi Condizionanti.

In base a quanto indicato nell' "Appendice alle NTA del P.S.C. – Norme tecniche PTCP" del P.S.C. approvato, di cui all'art. 8 Assetto Vegetazionale:

"1. (I) Allo scopo di attuare la tutela del sistema vegetazionale, il presente Piano è corredato dalla tavola contrassegnata alla lettera A2 in cui sono rappresentate, con appositi perimetri o individuazioni, le seguenti aree ed elementi:

- area forestale (fustaie, cedui, soprassuoli con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati, arbusteti, aree percorse da incendi, aree temporaneamente prive di vegetazione a causa di frane o danni da eventi meteorici);*
- area agricola (castagneti da frutto coltivati, pioppeti e altri impianti di arboricoltura da legno);*
- elementi lineari (formazioni lineari).*

[...]

5. (P) Al fine di perseguire le finalità indicate nel presente articolo, ed impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie autoctone esistenti, nei terreni di cui al precedente comma 1 sono ammessi esclusivamente:

- la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica**, di interventi di forestazione, **di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco**, comprese le fasce frangifuoco e di servizio forestale, **nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere**, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare*

riferimento al Piano regionale forestale di cui al primo comma dell'articolo 3 del D.Lgs. n. 227/2001 alle prescrizioni di massima e di polizia forestale ed ai piani economici e piani di coltura e conservazione di cui all'articolo 10 della L.R. n. 30/1981;

- b. la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui ai successivi commi 6, 7 e 8;*
- c. gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'allegato alla L.R. n. 31/2002, fermo restando il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 42/2004, nonché ogni altro intervento sui manufatti edilizi esistenti qualora definito ammissibile dalla pianificazione comunale;*
- d. le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento ai programmi, agli atti regolamentari ed ai piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a.;*
- e. le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e subregionali di cui alla precedente lettera a.;*
- f. le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica".*

In base a quanto indicato nell' "Appendice alle NTA del P.S.C. – Norme tecniche PTCP" del P.S.C. approvato, di cui all'art. 15 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale:

"1. (D) Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, come delimitate nelle tavole del presente Piano contrassegnate dalla lettera A1, comprendono gli ambiti di accertato valore paesaggistico ambientale che sono caratterizzati da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, storico-antropiche, percettive ecc., e le zone che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistiche esistenti.

[...]

9. (P) Fermo restando quanto specificato ai precedenti commi 4, 5, 6 e 8, sono comunque consentiti:

- a. **qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dallo strumento urbanistico comunale**, secondo la classificazione di cui all'allegato alla L.R. 31/2002, ovvero in conformità agli artt. 36 e 40 della L.R. n. 47/1978 e successive modifiche;*
- b. il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR;*
- c. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di qualificazione di cui all'art. 1 del D.Lgs. n. 228/2001 ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;*
- d. **la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo**, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, **nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse**, ricorrendo ove possibile all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica ai sensi della*

Direttiva assunta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3939 del 6 settembre 1994;

- e. **la realizzazione** di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, **di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.**

10. (P) **Le opere di cui alle lettere d. ed e. nonché le strade poderali ed interpoderali di cui alla lettera c. del precedente nono comma non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della L.R. n. 30/1981, possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati".**

8.7.3. COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE

In attuazione dell'art. 32 del Decreto Legislativo 18/8/2000 n. 267 (di seguito: "Testo unico"), della Legge Regionale n. 21/2012 di riordino territoriale, nonché dell'atto costitutivo sottoscritto in data 24.07.2015 è costituita tra i Comuni di Castel San Giovanni, Nibbiano, Pecorara e Pianello Val Tidone l'"Unione dei Comuni VAL TIDONE".

La funzione inerente la pianificazione urbanistica è stata delegata all'Unione stessa e la responsabilità della gestione di tale funzione è posta in capo all'Area 3 del Settore tecnico, in particolare all'Ufficio Urbanistica.

La pianificazione territoriale dei Comuni facenti parte dell'Unione, ai sensi della Legge Regionale n. 20/2000, è attualmente regolata dai seguenti strumenti urbanistici:

- Piano Strutturale Comunale (PSC) e di Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), corredati dal Quadro Conoscitivo (QC), redatti in forma associata fra i Comuni di Pianello V.T., Pecorara e Caminata, approvati con deliberazione del Consiglio della Comunità Montana n. 8 del 03.06.2009 e vigenti dal 26.08.2009;
- Variante non sostanziale al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), approvata nell'anno 2010 con deliberazione n. 05 del 29.04.2010, dal Consiglio comunale di Nibbiano, definitivamente approvata 09.09.2010 con deliberazione Consiliare n. 22 ed è divenuta vigente dal 29.09.2010;
- Adeguamento del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) alle disposizioni cogenti dell'art. 57 comma 4 della Legge Regionale 30.07.2013 n. 15 "semplificazione della disciplina edilizia" (che istituiva l'obbligo di applicazione, su tutto il territorio regionale, delle definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia di cui all'Allegato A della deliberazione dell'Assemblea legislativa 4 febbraio 2010, n. 279), approvato con deliberazione del Consiglio Comunale di Nibbiano n. 04 del 18.03.2014 e con deliberazione del Consiglio dell'Unione dei Comuni Valle del Tidone n. 08 del 31.03.2014.

In base a quanto indicato nella "Carta del dissesto con aspetti morfologici" del P.S.C. approvato, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Pianello Val Tidone, è caratterizzata da:

- Elementi morfologici: "**Area di frana attiva** (accumuli gravitativi caotici di materiali eterogenei ed eterometrici, in abbondante matrice limoso-argillosa, con evidenti movimenti in atto)";
- Elementi morfologici: "**Area di frana quiescente** (accumuli gravitativi caotici di materiali eterogenei ed eterometrici, in abbondante matrice limoso-argillosa, attualmente quiescenti o stabilizzati)".

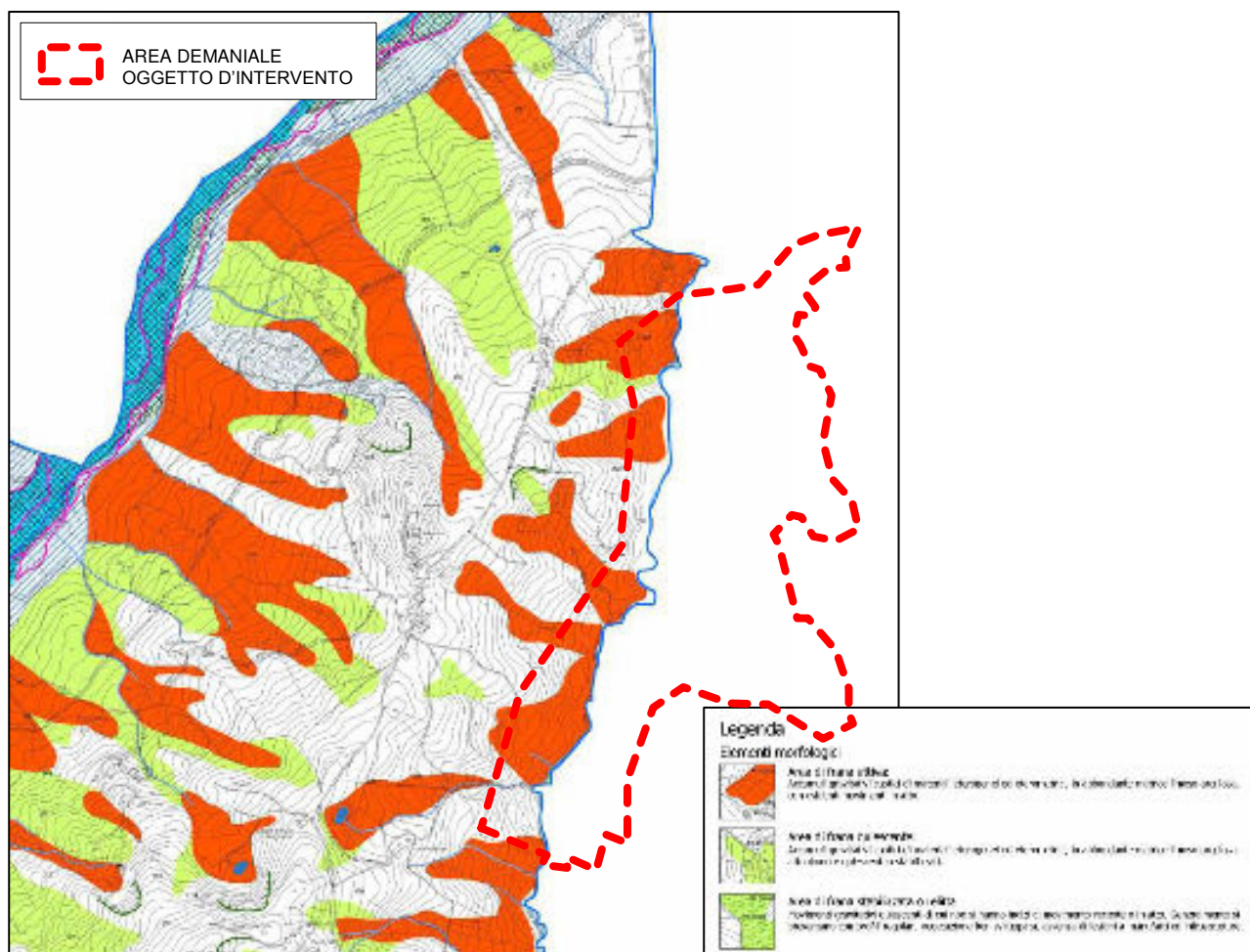


Figura 9 – Comunità Montana Valle del Tidone – Piano Strutturale Comunale.
Quadro Conoscitivo - Estratto Carta del dissesto con aspetti morfologici.

In base a quanto indicato nell'elaborato "RUE Extraurbano" del P.S.C. approvato, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Pianello Val Tidone, è caratterizzata da:

- Ambiti di valore naturale ed ambientale (art. A-17 LR 20/2000) (art. 46):
"**Aree boscate**";
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. A-19 LR 20/2000) (art.48): "**Individuazione ambiti ad alta vocazione produttiva agricola**".

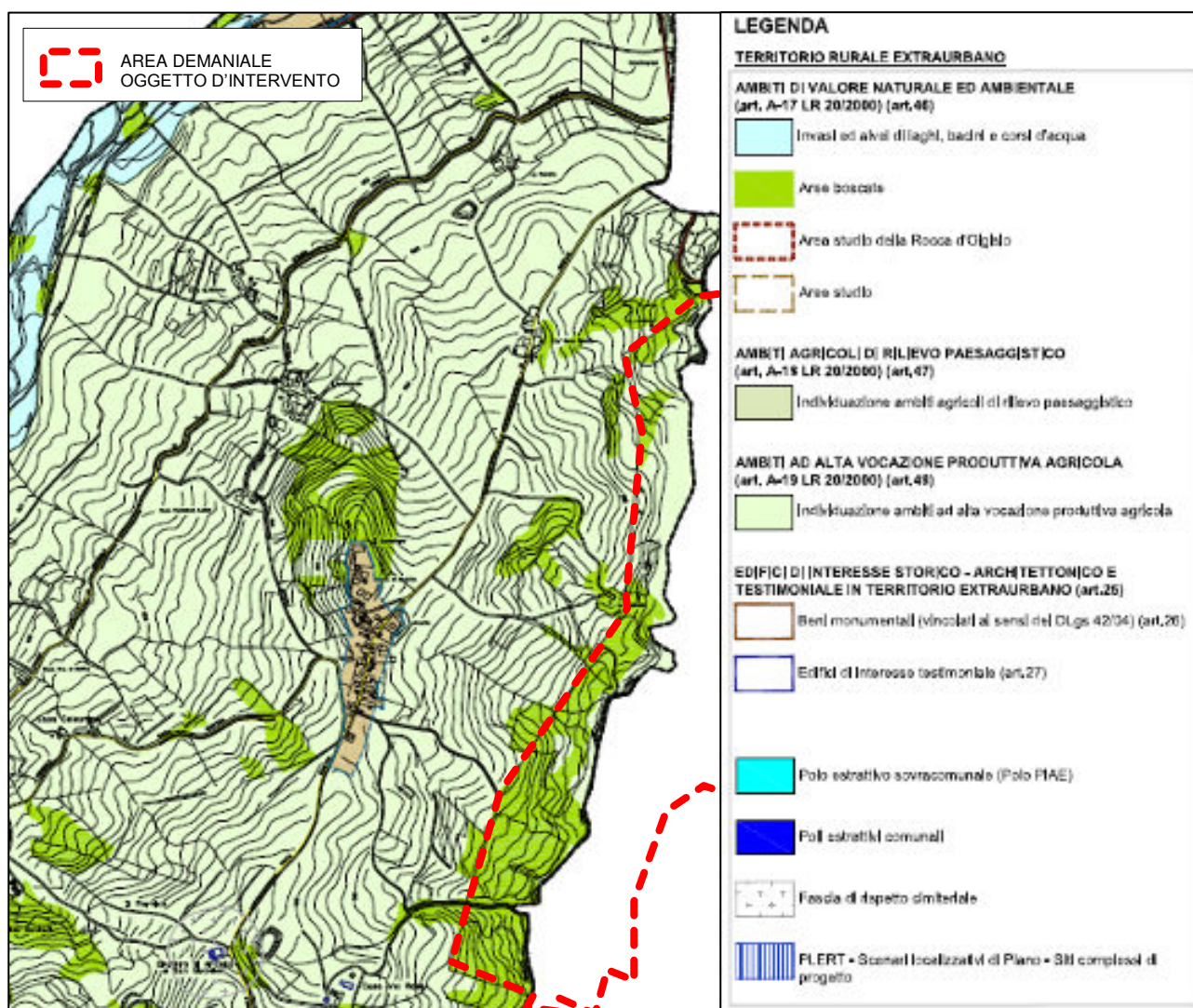


Figura 10 – Comunità Montana Valle del Tidone – Piano Strutturale Comunale.
Regolamento Urbanistico Edilizio – Estratto Rue Extraurbano.

In base a quanto indicato nel "Regolamento Urbanistico Edilizio – Parte I – Disciplina urbanistica RUE 1" del P.S.C. approvato, di cui all'art. 46 Ambiti di valore naturale ed ambientale:

1. Gli Ambiti di valore naturale e ambientale (art.A-17 della LR20/2000), sono le aree da sottoporre ad una speciale disciplina di tutela e a locali progetti di valorizzazione, promuovendo la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici, salvaguardando la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali presenti.

2. Interventi ammessi

- recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie;
- realizzazione di infrastrutture pubbliche e di reti energetiche – tecnologiche solo nel caso in cui non sussistano alternative localizzative;
- realizzazione dei soli manufatti tecnologici e di servizio compatibili e connessi con la disciplina di tutela e valorizzazione"

In base a quanto indicato nell'elaborato "Vincoli" del P.S.C. approvato, la porzione del compendio demaniale ricadente nel territorio del Comune di Pianello Val Tidone, è caratterizzata da:

- Zone paesaggisticamente vincolate sottoposte alle disposizioni della parte III del D.Lgs. 42/04 e succ. mod. e int.: “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e relative sponde (art. 142, comma 1, lettera c) n.308 – Rio Lisone”;
- Zone paesaggisticamente vincolate sottoposte alle disposizioni della parte III del D.Lgs. 42/04 e succ. mod. e int.: “Zone boscate (art. 142, comma 1, lettera g)”;

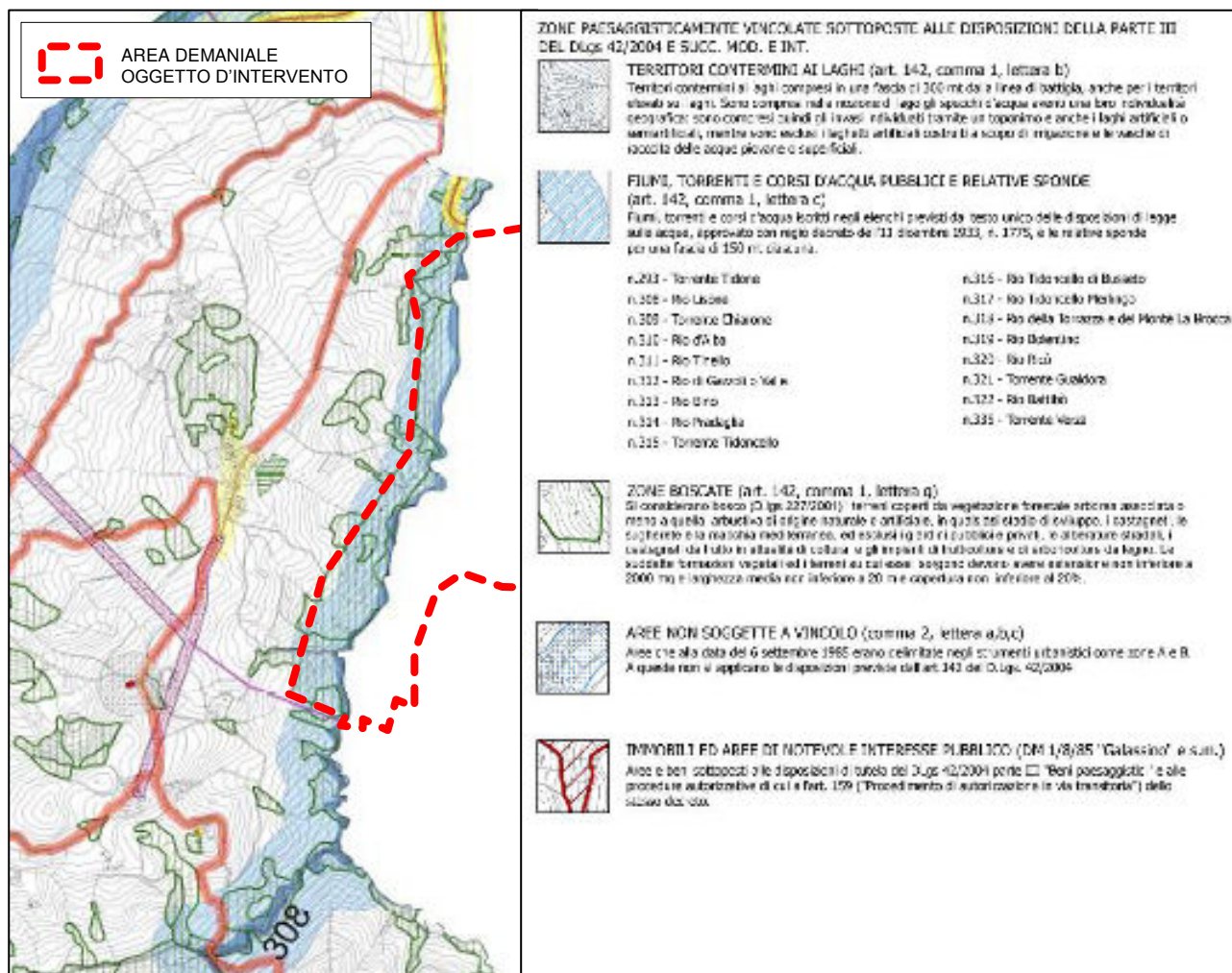


Figura 11 – Comunità Montana Valle del Tidone – Piano Strutturale Comunale.
Quadro Conoscitivo – Estratto Vincoli.

9. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE

9.1. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Si rappresenta che le zone interessate dall'intervento di rimozione delle lastre in cemento amianto, così come anche gli edifici diroccati oggetto di demolizione, risultano per la maggior parte inaccessibili a causa della presenza di vegetazione infestante. Di fatto alcuni manufatti risultano nascosti dalla folta vegetazione. Pertanto occorre procedere prioritariamente con un intervento di sfalcio, potatura o taglio della vegetazione infestante in prossimità dei manufatti, al fine di consentire le operazioni di messa in sicurezza degli stessi. Inoltre, è prevista la creazione di "piste temporanee di esbosco" al fine di raggiungere alcuni manufatti non diversamente accessibili. Si fa presente che le "piste temporanee di esbosco" in progetto riguardano tracciati pre-esistenti (come indicati nelle planimetrie storiche del Minsitero della Difesa allegate), pertanto l'intervento

consentirà il ripristino di parte della viabilità storica all'interno del compendio, attualmente invasa da vegetazione infestante e/o arbustiva e arborea di recente formazione, mediante l'intervento di pulizia (taglio di alberi e cespugli) dei tracciati esistenti. Si rappresenta che sarà garantita la conservazione selettiva degli esemplari arborei censiti nella carta di Assetto Vegetazione del P.T.C.P. (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Robinia, Olmo campestre, Farnia, Pioppo nero, Pino nero) presenti all'interno dell'area, così come indicato dalla D.L..

Gli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto dovranno essere eseguiti a norma di legge, da ditte specializzate iscritte all'Albo Nazionale Gestori Ambientali e abilitate allo svolgimento di attività di bonifica di beni contenenti amianto.

Di seguito si riporta una sintesi degli interventi in progetto previsti.

Rif.01 – EDIFICI (Comune di Agazzano)

N.3 corpi di fabbrica costituenti l'ex comando:

Rif. 01 – EX PALAZZINA ALLOGGI UFFICIALI

Fabbricato dim. m 11,5x11,2x3 (h media) con struttura in muratura ordinaria ad un piano fuori terra oltre piano cantinato costituito: al piano interrato da un vano, al piano terra da quattro vani oltre disimpegno e corridoio con antistante piccola loggetta su pilastri, mentre la copertura attualmente risulta parzialmente crollata. L'edificio versa in pessimo stato manutentivo ed in precarie condizioni statiche. Non si segnala la presenza di materiali inquinanti (amianto e/o altro).

Rif. 01 – EX PALAZZINA DIREZIONE

Fabbricato dim. m 7x24x4,50 (h media) con struttura in muratura ordinaria a due piani fuori terra costituito: al piano terra da ampio vano, cucina, ripostiglio corpo di guardia ed ex spogliatoio oltre disimpegno e corridoio; al piano primo cinque vani oltre corridoio e locali servizi, mentre la copertura attualmente risulta parzialmente crollata. L'edificio versa in pessimo stato manutentivo ed in precarie condizioni statiche. Non si segnala la presenza di materiali inquinanti (amianto e/o altro).

Rif. 01 – EX RIMESSE

N.3 corpi di fabbrica dim. m 18x16 ad un piano fuori terra adibiti ad ex rimesse aventi pianta rettangolare della superficie complessiva pari a mq 150, costituiti da struttura mista in muratura e pilastri in calcestruzzo armato e copertura laterocementizia. L'edificio versa in pessimo stato manutentivo ed in precarie condizioni statiche. Non si segnala la presenza di materiali inquinanti (amianto e/o altro).

È prevista la messa in sicurezza degli edifici consistente in:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente in prossimità dei manufatti e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno degli edifici;
2. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.02 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 7x24x4,50 (h media) con murature in laterizio forato e mattoni pieni. Struttura copertura con capriate in legno, assito in legno e manto in lastre di amianto. Presenza di amianto (manto copertura) in parte in opera ed in parte tra le macerie. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.03 – CUMULO ROTTAMI FERROSI (Comune di Piozzano)

Presenza di lamiere in ferro e rottami ferrosi. Nessuna presenza di amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. Raccolta, trasporto e smaltimento lamiere in ferro e rottami ferrosi.

Rif.04 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 2x2,5x2 (h media). Murature in mattoni pieni. Presenza di amianto (manto copertura). È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.05 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 14x28x4 (h media) quasi totalmente crollato. Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Nessuna presenza di amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio.

Rif.06 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 11x12x4 (h media) quasi totalmente crollato. Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Nessuna presenza di amianto. Presenza di lamiere in ferro e rottami ferrosi. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio e smaltimento materiale ferroso.

Rif.07 – SCALA TUNNEL (Comune di Piozzano)

Manufatto consistente in scala accesso tunnel dim m 3x10. Nessuna presenza di amianto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'esterno del sedime del manufatto e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dello stesso;
2. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.08 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m ((10x10)+(30x16))x4 (h media). Tetto crollato. Nessuna presenza di amianto. Presenza di lamiera in ferro e rottami ferrosi. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio e smaltimento materiale ferroso.

Rif.09 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 3.5x6x3.5 (h media). Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Nessuna presenza di amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio.

Rif.10 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 3x2x2 (h media). Murature in mattoni pieni. Presenza di amianto (manto copertura). È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.11 – TUNNEL (Comune di Piozzano)

Manufatto consistente in varco uscita tunnel. Nessuna presenza di amianto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.12 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 4.5x6.5x5,5(h media). Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Struttura copertura con travi in legno e manto in lastre di amianto. Presenza di amianto (manto copertura). È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.13 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 15x21x3,5 (h media). Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Nessuna presenza di amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.14 – MANUFATTI IN C.A. (Comune di Piozzano)

Manufatti in c.a. di piccole dimensioni. Nessuna presenza di amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dei manufatti e potatura o taglio di alberi per una larghezza di due metri dalla linea di mezzeria dei manufatti;
2. demolizione dei manufatti.

Rif.15 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica con muratura di mattoncini di cotto. Nessuna presenza amianto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'esterno del sedime del manufatto e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dello stesso;
2. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.16 – PONTE (Comune di Piozzano)

Ponte con piloni in muratura di mattoncini di cotto e soletta in c.a.. Nessuna presenza amianto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente nella chiusura degli accessi su entrambi i lati al fine di non consentire il transito a persone e mezzi:

1. sfalcio della vegetazione infestante in corrispondenza degli ingressi su entrambi i lati per una larghezza di 1 m;
2. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.17 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 8x16x3.5 (h media), in gran parte crollato. Presenza di amianto tra le macerie. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.18 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 4x3x3 (h media). Nessuna presenza amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio.

Rif.19 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 15x12x5 (h media). Nessuna presenza amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio.

Rif.20 – CUMULO MACERIE (Comune di Piozzano)

Cumulo di macerie di mattoni forati. Presenza di amianto (manto copertura). È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. Raccolta, trasporto e smaltimento macerie;
2. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.21 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

San Martino. Corpo di fabbrica di dimensioni m 12x14 con muratura in sasso e mattoncini pieni. Presenza di amianto tra le macerie. Presenza di lamiera in ferro. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie);
3. Raccolta, trasporto e smaltimento lamiera in ferro e rottami ferrosi;
4. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.22 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

San Martino. Corpo di fabbrica di dimensioni m 2x2 con muratura in mattoncini pieni. Nessuna presenza amianto. Presenza di lamiera in ferro. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. raccolta, trasporto e smaltimento lamiera in ferro e rottami ferrosi;
3. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.23 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 9x12x4 (h media). Murature perimetrali in laterizio forato e mattoni pieni. Tetto crollato. Presenza di amianto (manto copertura) tra le macerie. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.24 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 15x8x3 (h media). Murature perimetrali in laterizio forato e mattoni pieni. Tetto crollato. Presenza di amianto (manto copertura) tra le macerie. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie).

Rif.25 – PONTE (Comune di Piozzano)

Ponte ad arco in muratura di mattoncini di cotto. Nessuna presenza amianto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente nella chiusura degli accessi su entrambi i lati al fine di non consentire il transito a persone e mezzi:

1. sfalcio della vegetazione infestante in corrispondenza degli ingressi su entrambi i lati per una larghezza di 1 m;
2. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.26 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 11x8x4 (h media). Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Struttura copertura con travi in legno e manto parte in lastre di amianto e parte in lamiera di ferro. Presenza di amianto (manto copertura) tra le macerie. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie);
4. Raccolta, trasporto e smaltimento lamiere in ferro e rottami ferrosi.

Rif.27 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

La Rocca. Corpo di fabbrica di dimensioni m 6.5x9. Murature perimetrali in sasso. Nessuna presenza amianto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.28 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m 13x6x4 (h media). Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Nessuna presenza amianto. Presenza di lamiere in ferro. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;

3. raccolta, trasporto e smaltimento lamiere in ferro e rottami ferrosi.

Rif.29 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica con murature perimetrali in cemento. Presenza di lastre in amianto tra le macerie. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio;
2. bonifica materiali contenenti amianto (lastre in opera e frammenti di lastre tra le macerie);
3. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza, in corrispondenza dei due accessi al manufatto.

Rif.30 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Pianazza di sopra. Corpo di fabbrica di dimensioni m. 10x10x4 (h). Murature in laterizio forato e mattoni pieni. Nessuna presenza amianto. Presenza di lamiere in ferro (lastre copertura) tra le macerie. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. raccolta, trasporto e smaltimento lamiere in ferro e rottami ferrosi.

Rif.31 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Corpo di fabbrica di dimensioni m. 1.5x1.5x2 (h) con muratura in mattoncini pieni. Nessuna presenza amianto. Presenza di lamiere in ferro (lastre copertura). È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. sfalcio della vegetazione infestante presente all'interno del sedime dell'edificio e potatura o taglio di alberi per una larghezza di un metro dal perimetro esterno dell'edificio;
2. demolizione dell'edificio;
3. raccolta, trasporto e smaltimento lamiere in ferro e rottami ferrosi.

Rif.32 – CUMULO ROTTAMI FERROSI (Comune di Piozzano)

Presenza di lamiere in ferro e rottami ferrosi (resti autocarro). Nessuna presenza di amianto. È prevista l'esecuzione dei seguenti interventi:

1. Raccolta, trasporto e smaltimento lamiere in ferro e rottami ferrosi.

Rif.33 – PONTE (Comune di Piozzano)

Ponte ad arco in muratura di mattoncini di cotto. Nessuna presenza amianto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente nella chiusura degli accessi su entrambi i lati al fine di non consentire il transito a persone e mezzi:

1. sfalcio della vegetazione infestante in corrispondenza degli ingressi su entrambi i lati per una larghezza di 1 m;
2. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.34 – EDIFICIO (Comune di Piozzano)

Pozzo con murature portanti in mattoncini di cotto. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. fornitura e posa in opera di recinzione con rete elettrosaldata sorretta da pali in legno, rete plastificata e opportuna segnaletica di sicurezza.

Rif.35 – VASCA (Comune di Piozzano)

Vasca di raccolta acqua con setti in c.a. di capienza circa mc 30. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. completo riempimento con terra e/o materiale selezionato dalla D.L. proveniente dalle demolizioni. La terra non potrà essere prelevata all'interno del compendio poiché trattasi di un ex sito militare (la bonifica di ordigni bellici è stata eseguita sino alla profondità max di m 1).

Rif.36 – VASCA (Comune di Pianello Val Tidone)

Vasca di raccolta acqua con setti in c.a. di capienza circa mc 30. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. completo riempimento con terra e/o materiale selezionato dalla D.L. proveniente dalle demolizioni. La terra non potrà essere prelevata all'interno del compendio poiché trattasi di un ex sito militare (la bonifica di ordigni bellici è stata eseguita sino alla profondità max di m 1).

Rif.37 – VASCA (Comune di Pianello Val Tidone)

Vasca di raccolta acqua con setti in c.a. di capienza circa mc 30. È prevista la messa in sicurezza del manufatto consistente in:

1. completo riempimento con terra e/o materiale selezionato dalla D.L. proveniente dalle demolizioni. La terra non potrà essere prelevata all'interno del compendio poiché trattasi di un ex sito militare (la bonifica di ordigni bellici è stata eseguita sino alla profondità max di m 1).

9.2. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi di cui al paragrafo precedente permetteranno una valorizzazione del sito, rendendo le aree ed i manufatti contenuti al loro interno sicuri e qualitativamente migliori da un punto di vista ambientale, con l'obiettivo a lungo termine di realizzare un'oasi naturalistica che possa divenire patrimonio condiviso non solo dei residenti delle comunità locali, ma dell'intera provincia.

Gli interventi in progetto sono mirati alla messa in sicurezza dei luoghi, attraverso l'esecuzione di operazioni di:

- demolizione dei manufatti diroccati ed in precarie condizioni statiche e bonifica dei materiali contenenti amianto, costituenti pericolo alla pubblica incolumità;
- messa in sicurezza dei manufatti che hanno un carattere storico testimoniale dell'architettura tipica del primo dopoguerra, attraverso la p.o. in opera di recinzioni ispirate ai principi della totale reversibilità e a basso impatto visivo;
- mantenimento di formazioni forestali ad alta valenza naturalistica minacciate da specie alloctone o invasive e/o da deperimento per cause naturali o antropiche;
- recupero e mantenimento delle infrastrutture tipiche del paesaggio forestale tradizionale, come la viabilità interna storica e gli assetti del terreno.

10. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE NECESSARI

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

10.1. AMBITO PAESISTICO BOSCHIVO

Il criterio basilare è quello di ridurre al minimo l'interferenza con l'ambito boschivo. Ogni intervento sul paesaggio dovrà correlarsi ed integrarsi in maniera armonica con le caratteristiche orografiche, morfologiche ed ecologiche dei luoghi. Saranno, inoltre, adottate soluzioni progettuali in grado di preservare e valorizzare la percezione visiva del paesaggio e si privilegerà il ricorso ad elementi, tecniche e materiali tradizionali. Di seguito si descrivono gli interventi di mitigazione e compensazione previsti:

- **Rispetto delle caratteristiche orografiche e morfologiche.** Gli interventi di demolizione dei manufatti fatiscenti ed in precarie condizioni statiche e gli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto saranno realizzati **riducendo al minimo le operazioni di movimentazione di materiali e di mezzi all'interno del sito. Le opere di viabilità dovranno adattare il loro tracciato ai principali caratteri ambientali e alla giacitura dei siti senza comportare modifiche del naturale andamento del terreno.**
- **Compatibilità ecologica.** Gli interventi saranno realizzati in modo da non compromettere in maniera irreversibile l'ambiente e l'equilibrio degli ecosistemi. Occorrerà, pertanto, tener conto delle influenze dell'opera sui meccanismi di funzionamento di questi ultimi, salvaguardando le caratteristiche di naturalità esistenti, promuovendo la conservazione della biodiversità e compensando situazioni di degrado. A tal fine si promuoverà l'introduzione di elementi di naturalità e privilegerà l'utilizzo di tecniche e materiali di basso impatto ambientale e paesaggistico. Per **gli interventi di messa in sicurezza** consistenti nella p.o. di recinzione di sicurezza, saranno adottati **materiali naturali quali paletti in legno**, direttamente infissi nel terreno, **senza l'utilizzo di alcun materiale cementizio**. Tale scelta progettuale ha il fine di realizzare un **intervento** che risulti **totalmente reversibile**, salvaguardando le caratteristiche di naturalità esistenti.
- **Compatibilità visuale.** Le opere avranno una bassa incidenza rispetto alle visuali apprezzabili dalle principali percorrenze e rispetto ai punti di osservazione più significativi e terranno conto delle nuove visuali, che vengono a crearsi a seguito dell'intervento. In particolare si adotteranno soluzioni progettuali, che permettano di preservare e contribuiscano a valorizzare la percezione visiva degli elementi più significativi e connotanti il paesaggio. A tal fine, per **gli interventi di messa in sicurezza** consistenti nella p.o. di recinzione di sicurezza, sarà adottata opportuna **rete plastificata di colore verde**, in modo da **minimizzare l'impatto visivo** derivante dalla sua installazione.
- **Rispetto di elementi, tecniche, materiali tradizionali.** In genere la progettazione degli interventi di messa in sicurezza è stata concepita per rispettare i criteri congruenti con il sito d'intervento, **impiegando tipologie, tecnologie costruttive e materiali della tradizione o comunque di provenienza locale**, nell'ottica della semplicità e linearità delle scelte.

10.2. AMBITO PAESISTICO FLUVIALE

Per quanto concerne le lavorazioni in prossimità del Torrente Lisone si adotteranno i seguenti interventi di mitigazione e compensazione:

- si eviterà che le operazioni di riempimento e messa in sicurezza delle vasche vadano ad interferire con il torrente, lasciando una fascia di territorio sufficientemente ampia per la funzionalità fluviale e degli ecosistemi annessi;
- per gli **attraversamenti** si prediligeranno quelli **perpendicolari al torrente**, possibilmente **nei tratti più stretti, al fine di interferire al minimo con l'ecosistema fluviale** e ridurre l'invasività delle lavorazioni;
- dovrà essere salvaguardato, nella sua naturalità, l'andamento dei corsi d'acqua.

11. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42
Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
- D.P.C.M. 12/12/2005
Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42
- D.M. 6 settembre 1994
Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto.
- Regione Emilia Romagna - LINEE GUIDA per la Valutazione dello stato di conservazione delle coperture in Cemento - Amianto e per la Valutazione del rischio.
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163
Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.
- D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207
Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.
- D.Lgs 9 aprile 2008 , n. 81 e s.m.i.
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

II RUP

Ing. Michele Allegretti